LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossi, Bruglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 9 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - In 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'AUTOMOBILE F.I.A.T. DELLA "STAMPA"

Pubblichiamo oggi il disegno dell'automobile della F.I.A.T. da noi scelto per offrire in premio ai nostri abbonati (i quali ricevono pure lo splendido volume illustrato, ricco di quattrocento incisioni, *La Donna in effigie attraverso i secoli*). Questo automobile è dotato di motore a benzina della forza di 4 cavalli-vapore. La trasmissione del movimento si fa mediante un novissimo congegno brevettato ad ingranaggi, con tre cambiamenti di velocità e marcia indietro. Il motore della nostra automobile (sistema dell'ing. A. Faccioli) ha in questi ultimi tempi dato risultati veramente soddisfacenti, ponendo la carrozza della F.I.A.T. in prima linea fra tutti i modelli di completa fabbricazione italiana.

In tutte le gare nazionali ed internazionali che si sono svolte finora in Italia, la carrozza F.I.A.T. ha fatto emergere i suoi straordinari pregi e la sua bontà. Così, mentre percorrendo 38 chilometri all'ora e superando con pieno carico salite del 12 0/0, ha riportato il massimo premio per velocità e resistenza, il motore della nostra carrozza ha dato il miglior risultato come consumo. Nell'ultima gara indetta dal giornale l'*Automobile*, fra tutti i concorrenti italiani ed esteri la F.I.A.T. ha dato il miglior rapporto, con una media di centesimi 3,33 di spesa di benzina per chilometro.

Nella scelta della nostra automobile, mentre abbiamo voluto ricercare il più perfetto motore, abbiamo studiato il tipo di carrozzeria che per eleganza potesse meglio soddisfare il desiderio dei nostri lettori. Al *chassis* di questa automobile è applicata la più bella forma di carrozzeria finora ideata dall'industria italiana e possiamo dire anche straniera.

La nostra automobile ha quella grazia finora lamentata da quanti vedevano passare le antiche macchine pesanti, grossolane, mastodontiche, coll'appendice di quell'orribile casone che disgustava il senso estetico di tutti.

Come è noto, l'automobile è garantita per un anno, è arredata di tutto punto. Però qualora il fortunato vincitore non volesse, per sue ragioni speciali, ritirare l'automobile, l'Amministrazione della *Stampa* gli offre in cambio **4000** lire, pagabili immediatamente dopo l'estrazione, che sarà fatta dal regio notaio comm. Tabasso, presidente del Consiglio notarile di Torino, il 19 gennaio 1901.

Grazie alla Direzione del periodico torinese l'*Automobile*, eccellente rivista tecnica e sportiva, riccamente illustrata, della locomozione meccanica, possiamo spedire a chi ce ne fa richiesta, anche con semplice biglietto di visita, una bellissima riproduzione zincografica dell'automobile della *Stampa*.

Abbonamento cumulativo *Stampa* ed *Automobile*, L. **29** o **23**, con o senza diritto al volume *La Donna in effigie*.

Poichè le scadenze in fin d'anno sono numerosissime, preghiamo gli antichi e nuovi abbonati di voler prendere in tempo l'abbonamento, inviando lire **24** all'Amministrazione della *Stampa*, o lire 0,80 in più per le spese postali di spedizione dello splendido volume illustrato: *La Donna in effigie attraverso i secoli*.

Le incertezze della situazione ministeriale

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 6, ore 20,20.

Quantunque continui ancora il periodo delle vacanze, pure nei circoli di Montecitorio cominciano a disegnarsi alcune tendenze rispetto alla situazione in cui Parlamento e Ministero si troveranno al riaprirsi della Camera. Come è naturale, le opinioni ed i pronostici sono molto divergenti, a seconda che si parla con l'uno o con l'altro uomo politico; ma, lasciando da parte le differenze secondarie, si può dire che due correnti principali si affermano, e le probabilità di rimanere o giungere al potere appaiono divise con probabilità non molto disformi fra i seguaci delle due tendenze.

La prima è quella che fa capo agli onorevoli Saracco e Sonnino. Per quanto l'attuale presidente del Consiglio dei ministri dica di essere stanco del potere, ancora non sembra che sia giunto il momento in cui egli stesso giudichi opportuno di andarsene. Anzi, il Saracco studia i mezzi per mantenersi al potere. L'uscita del Rubini dal tesoro ha imposto chiaramente la necessità di un rimaneggiamento. Il quale, secondo le intenzioni del Saracco, dovrà effettuarsi mercè l'appoggio del gruppo sonniniano. Su di ciò non vi è alcun dubbio. Il Centro è stato finora il più valido appoggio del Ministero Saracco e pare che questi non voglia rivolgersi ad altre parti della Camera. La questione sta soltanto nella misura della partecipazione da darsi al gruppo sonniniano. Sotto un certo rispetto si preferirebbe non allargare soverchiamente la crisi attuale e limitarsi a chiamare qualche amico del Sonnino, ad esempio l'on. Salandra, come vi telegrafavo ieri, a coprire il posto di ministro del tesoro. Ma si teme, d'altro lato, che il Ministero, così leggermente modificato, non sia abbastanza forte da resistere lungo tempo agli assalti degli avversari. Per cui si propenderebbe fra i ministeriali ad allargare la crisi ed a dare al Sonnino ed ai suoi amici una larga partecipazione nel Gabinetto, conservando il Saracco la sola Presidenza o cedendo gli interni al Sonnino. Al Ministero così rimaneggiato non potrebbe, dicesi, muoversi più l'accusa di essere composto di uomini invecchiati e di mezze figure.

Questa è la prima tendenza, la quale si appoggia sui gruppi ministeriali di Destra o del Centro, i quali hanno in parecchie recenti votazioni avuto la maggioranza dei voti, e tende a renderne l'azione più compatta e più efficace.

Accanto a questa vi è una seconda corrente, la quale trova la sua forza soprattutto nei gruppi che adesso costituiscono l'opposizione latente. Questi gruppi sono quelli che fanno capo agli onorevoli Rudinì e Prinetti di Destra, all'on. Giolitti di Sinistra, ed all'on. Sacchi di Estrema Sinistra legalitaria. Ognuno di essi da solo è troppo debole per dare battaglia al Ministero con qualche speranza di vittoria. Uniti, sperano di poter avere la maggioranza. Infatti, essi ragionano, attorno al Ministero rimarrebbero soltanto i deputati del Centro, e più specialmente i sonniniani.

Un Ministero costituito dalle Opposizioni riunite potrebbe avere l'appoggio di quelli i quali, per consuetudine e per interesso, sono sempre ministeriali: che oggi appoggiano Saracco e domani daranno il voto ai suoi successori. Questi incerti non avrebbero alcuna difficoltà ad appoggiare un Ministero vigoroso, il quale, per quanto composto di uomini provenienti dalle diverse parti della Camera, desse affidamento di voler attuare un programma consono ai bisogni del Paese. Si aggiunga che un Ministero consimile, oltre all'avere l'appoggio dei gruppi propriamente suoi e di coloro che sono sempre ministeriali, potrebbe avere amici od almeno non aperti nemici, per paura del peggio, i gruppi repubblicano e socialista. Pure non avendone bisogno e non facendo a fidanza sui loro voti infidi, l'appoggio dell'Estrema non legalitaria potrebbe tornare in certe occasioni, se non desiderata, utile a rafforzare la Maggioranza.

Fare delle previsioni su quanto accadrà e sulle probabilità rispettive di vittoria delle due correnti sarebbe arrischiato e prematuro. Conviene por mente però a due condizioni di fatto. La prima si è che nessun Ministero, sia quello Saracco-Sonnino, sia quello Rudinì-Prinetti-Giolitti-Sacchi dovrebbe o potrebbe basarsi sull'appoggio dei 60 o 70 deputati repubblicani e socialisti. Non lo dovrebbe per non scendere a compromissioni ed a concessioni perniciose all'onestà pubblica ed alla saldezza dei patrii istituti. Non lo potrebbe perchè tutti sanno come i socialisti ed i repubblicani concedono il loro appoggio solo se e fino a quando ciò torni loro utile. Un Ministero che su questi elementi si fondasse, correrebbe il rischio di trovarsi d'un tratto in minoranza in una votazione importante.

La maggioranza del Ministero futuro dovrà essere necessariamente cercata su tutti i settori della Camera, fuorchè su quelli dove stanno i partiti extra-legali. Dato questo, è evidente che il peso decisivo nella bilancia parlamentare — ed è questa la seconda condizione di fatto alla quale conviene por mente — è dato dal gruppo oscillante di quelli che sono sempre ministeriali, qualunque sia il Ministero in carica. Sono questi che, trasportandosi dall'uno all'altro partito, possono decidere della vittoria.

Ma appunto perchè costoro sono sempre ministeriali, è presumibile che continueranno a votare per il Ministero esistente, ossia per il Ministero Saracco o per quella qualsiasi combinazione Saracco che fosse per succedervi. Il possesso, in politica come in tante altre cose, ha una grande importanza.

Molti continueranno a votare per Saracco solo perchè è al potere; e siccome ciò che manca alla Maggioranza è dato appunto da chi vota in tal modo, così non ci sarà nulla da meravigliare se il Ministero Saracco continuerà a vivere, non fosse altro perchè è vissuto finora.

A meno che nuovi fatti o nuovi movimenti nell'opinione pubblica non cambiassero la situazione parlamentare in modo da indurre gli incerti a voltar bandiera. Ma di ciò sarebbe prematuro discorrere.

Udienze reali.

Per gli impiegati civili e segretari comunali.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 19,40:

Oggi il Re ricevette il Comitato esecutivo della Federazione nazionale della Società degli impiegati civili, composta del presidente deputato Ronchetti e dei vice-presidenti deputato Ghigi, cav. Teso e altri. L'on. Ronchetti informò il Re degli scopi dell'andamento e dell'operato della Federazione. Il Re si trattenne a discorrere della legge sulla cedibilità del quinto dello stipendio, augurando che giunga presto in porto. Sua Maestà riconobbe la necessità di una legge che regoli lo stato degli impiegati civili, legge alla quale venne riconosciuta l'urgenza sino dal 1893. L'on. Ronchetti parlò anche al Re del Congresso che si terrà nel 1902 in Firenze, chiedendogli il suo alto patronato.

Il Re si trattenne a parlare con ciascuno dei presenti, chiedendo informazioni sui rispettivi uffici. L'on. Ghigi gli parlò delle condizioni dei segretari e degli impiegati comunali, sul quale argomento è pronto un disegno di legge.

L'udienza reale è stata improntata alla massima cordialità.

Il Re e la Società geografica.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,45:

Oggi il Re ha ricevuto la Presidenza della Società geografica italiana. Il Re si mostrò informato degli studi geografici moderni e dell'opera della nostra Società geografica. Promise di intervenire alla conferenza del Duca degli Abruzzi, lunedì, quattordici.

Il senatore Roux dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,30:

Oggi il senatore Roux fu ricevuto dal Re, che lo intrattenne cortesemente per oltre mezz'ora, discorrendo di giornalismo e di pubbliche Amministrazioni.

Il Re inoltre volle accondiscendere ad accettare la presidenza onoraria, che già aveva il compianto suo padre, della Società del tiro a segno nazionale di Torino, di cui il senatore Roux è presidente effettivo.

Il Circolo "Savoia" e la culla da offrire ai Sovrani.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,5:

Il Circolo *Savoia* ha preso l'iniziativa di promuovere una sottoscrizione popolare per offrire una culla ai Reali, idea questa già venuta a un gruppo di operai ed impiegati romani.

Saracco conferisce con Luzzatti e Finali.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,40:

Oltre che con l'on. Luzzatti, nel pomeriggio Saracco conferì con l'on. Finali.

Si annunzia per martedì un Consiglio di ministri.

Per la legge sull'emigrazione.

Roma, 6, ore 17,5. — Il giorno 12 corr. si aduna la Commissione del Senato per leggere la relazione di Lampertico sull'emigrazione.

Anticipi sulle rate bimestrali d'imposta.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,15:

L'on. Chimirri ha disposto che siano ripresi gli studi di Rubini per equilibrare la circolazione e aiutare le provincie bisognose con anticipi sulle rate bimestrali d'imposta, che verrebbero coordinate in un nuovo progetto di legge.

Alla Accademia dei Lincei.

Luzzatti legge su Darwin.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,35:

Oggi, all'Accademia dei Lincei, Luzzatti dette lettura di una sua erudita memoria sulle idee filosofiche e religiose di Darwin sotto l'influenza delle sue dottrine naturali. Erano presenti, fra gli altri, gli accademici Finali, Boccardo, Todaro, Cannizzaro, Messedaglia, Mariotti, Bodio, Paternò, Struver, Mollosowich, Stringher, Luciani, Dini, Grassi, Cerruti e parecchie notabilità scientifiche e letterarie. Il conferenziere ebbe molte congratulazioni.

Il telegramma di Verdi al ministro Gallo.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,50:

Ecco l'autentico telegramma che Giuseppe Verdi ha inviato all'on. Gallo:

« Il telegramma di V. E., respintomi da Busseto, arrivami soltanto ora. Riverente accolgo l'augurio del ministro del Re, e con animo commosso ringrazio profondamente.

« Verdi. »

Una grande cerimonia in S. Pietro

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 19,55:

Oggi fu grande il concorso di folla alla cerimonia in San Pietro. La basilica era riccamente illuminata a luce elettrica per la prima volta. Si leggeva nel cupolone: « Leone XIII P. M. » a grandi lettere formate da lampadine elettriche, che si scorgevano anche da piazza Rusticucci.

Alle 15,30 precise le campane annunciarono la venuta del Pontefice, accompagnato dalla Corte, dal Collegio dei cardinali, nella sedia gestatoria, ma senza flabelli. Il Papa indossava la mozzetta rossa, la stola di lamina dorata, il zucchetto bianco. Fra applausi ed evviva percorse la navata centrale fino all'abside della cattedra, ove si ergeva il trono provvisorio.

Il Papa intonò prima il *Tedeum*, poi il *Tantum ergo*. Monsignor Sammminiatelli impartì la benedizione col Santo Sacramento.

Attorno all'altare della confessione prese posto il pellegrinaggio inglese, che plaudiva.

Alle 17,20 la funzione era terminata, e il Papa risalì sulla sedia gestatoria, fra applausi ed evviva fragorosi.

Prima di entrare nella cappella della Pietà il Papa si alzò in piedi, rimanendo così per un tratto di circa dieci metri, finchè scomparve.

Fuori nevicava. Si accesero le torce e venne sulle scalinate, innanzi ai cancelli.

Vennero respinti tre soldati del 93.o fanteria e un granatiere in divisa, sebbene muniti di biglietto.

La peste a Smirne.

Roma, 6 *(Stefani)*. — Con ordinanza odierna si dichiara infetto da peste il porto di Smirne. Le navi provenienti da detto porto si ammetteranno alla pratica soltanto dopo sette giorni, a datare dalla partenza. I passeggeri subiranno la sorveglianza sanitaria fino al terzo giorno dopo lo sbarco. Si applicheranno inoltre le disposizioni delle ordinanze di sanità marittima del 1897-1899-1900.

Il risultato delle elezioni politiche di ieri.

Collegio di Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 6:

La lotta che si è combattuta oggi a Chivasso e in tutti i Comuni del Collegio è certo la più memoranda che conti nei suoi annali elettorali il nostro Collegio. Mai, infatti, si vide tanta agitazione e tanto accanimento. Furono portati alle urne persino degli elettori ammalati e che a stento si reggevano in piedi. Il tempo splendido ha favorito di molto il concorso alle urne, onde si ebbe una percentuale di votanti mai fino ad ora raggiunta.

Gli inscritti sono 5342, votarono 3636. Il 12 agosto u. s. nell'elezione di ballottaggio i votanti furono 3140. Il Miaglia allora ebbe 2105 voti, l'avv. Ricchiardi 970.

Ecco il risultato definitivo della votazione di ieri nelle singole sezioni:

	Miaglia	Vaudetti	Buratore
Chivasso I	162	58	3
Id. II	101	50	11
Id. III	114	41	6
Moscanero	71	2	—
Brandizzo	59	88	13
Brozolo	50	87	6
Brusasco	60	56	—
Casalborgone	7	89	—
Castagneto	78	33	91
Castiglione	—	52	—
Cavagnolo	1	46	—
Foglizzo	90	96	—
Gassino	26	156	—
Lauriano	65	59	—
Montanaro I Id. II	190	220	90
Monteu da Po	33	62	1
Piazzo	15	46	15
Rivalba	11	56	—
Rondissone	79	40	—
San Benigno I	165	9	—
Id. II	115	7	—
San Mauro	6	85	9
San Raffaele	40	70	1
S. Sebastiano Po	107	77	14
Verolengo	130	84	1
Verrua Savoia	38	67	21
Totale	1708	1542	206

Risultato definitivo
Miaglia voti 1708
Vaudetti » 1642
Buratore » 206

Nessuno dei candidati avendo riportato la metà più uno dei votanti venne proclamato il **ballottaggio fra Miaglia e Vaudetti**.

Il risultato dell'elezione di Chivasso ci conforta: un candidato improvvisato dalla coscienza degli elettori ha mandato in ballottaggio con una splendida votazione il comm. Miaglia, già deputato del Collegio con più di 2000 voti. Il che prova come l'anima e il cuore del Piemonte siano sempre uguali. Nelle nostre terre basta porre certe questioni perchè il pubblico le intenda. A nessuno può sfuggire il significato dei 1642 voti dati all'avv. Vaudetti: sono voti di protesta contro certi uomini e contro certi sistemi. Tutti gli sforzi del Miaglia e dei suoi fautori non sono riusciti a mantenere la posizione antica: il loro edifizio ha fatto una crepa, e speriamo che domenica prossima rovinerà completamente, spezzando in sul suo nascere la fortuna politica del noto uomo d'affari.

I voti del candidato socialista non possono non riversarsi unanimi sul candidato dell'onestà e della moralità. Abbiamo non dubbie prove che così debba succedere, perchè vi sono principii più alti degli stessi principii politici e sui quali tutti i galantuomini debbono e possono trovarsi. Gli occhi non solo del Piemonte, ma di tutta Italia sono rivolti ai 206 votanti per il candidato socialista avvocato Carlo Buratore. Da essi dipende la vittoria di domenica. Noi osiamo sperare che gli onesti di tutti i partiti sapranno fare il loro dovere. Ad ogni modo ricordiamo che la coscienza politica d'Italia li attende alla prova.

Collegio di Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 19:

Non molto concorso di elettori per la votazione politica nel VI Collegio di Milano, vacante per l'opzione dell'on. Ciccotti. Il candidato costituzionale Albasini ottenne 309 voti; il Cabrini, candidato socialista, 3320.

La vittoria del socialista era prevedibilissima; si nota però che nelle ultime elezioni il candidato socialista ottenne 3347 voti. Questa differenza di voti è un sintomo molto eloquente.

Collegio di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 19,10:

Non ostante la rigida giornata, e la mancanza assoluta di lotta, il candidato radicale Manzato ottenne 1100 voti. Diena, che si era ritirato, ne raccolse appena un centinaio.

Collegio di Sassuolo.

Ci telegrafano da Modena, 6, ore 20,50:

Collegio di Sassuolo. — Pel ballottaggio la lotta è stata vivissima. Risultato definitivo: Colombo-Quattrofrati, costituzionale, voti 1130, Vicini, radicale-legalitario 1054. E' stato eletto Colombo-Quattrofrati.

Collegio di Cologna Veneta.

Ci telegrafano da Parma, 6, ore 22,50:

Collegio di Cologna Veneta. — Inscritti 6634. I votanti erano 2892: Pullè, voti 1653, Mancini 339, Cabrini 577.

Numerose squadre di socialisti si recarono nei Collegi per impedire tentativi di corruzione.

Collegio di Ancona.

Ancona, 6 *(Stefani)*. — Barilari, repubblicano, ebbe voti 1900, Vecchini, costituzionale, 1637. Nulli e contestati 70. Manca una sezione.

Collegio di Bibbiena.

Arezzo, 6 *(Stefani)*. — Votazione di ballottaggio. Sanarelli voti 629, Maiorca 41. Dispersi, bianchi, nulli 155. Mancano 10 sezioni.

Collegio di Ravenna.

Ravenna, 6 *(Stefani)*. — Primo Collegio. Risultato conosciuto. Mirabelli, democratico-repubblicano, voti 1966, Dispersi 19. Mancano sette sezioni.

Collegio di Gemona.

Udine, 6 *(Stefani)*. — Caratti voti 816, Cocchini 48. Nulli e dispersi 72. Mancano 5 sezioni.

Collegio di Cagliari.

Cagliari, 6 *(Stefani)*. — Baccaredda, ministeriale, voti 1282, Campus-Serra, opposizione, 999. Nulli e dispersi 46. Manca una sezione.

Collegio di Bardolino.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 22,29:

La lotta è stata accanita nel Collegio di Bardolino. I seggi dei centri maggiori furono presi dai lucchiniani.

Ecco l'esito: Inscritti 5461, votanti 3098. Lucchini voti 1339, Miniscalchi 1015. Mancano le sezioni di Torri e Caprino.

L'ultimo spoglio si inizierà domani.

Collegio di Patti.

Messina, 6 *(Stefani)*. — Gatto ebbe voti 602, Amato 363, Furnari 312, Faranda 201. Dispersi e nulli 7. Mancano 5 sezioni.

Collegio di Civitavecchia.

Civitavecchia, 6 *(Stefani)*. — Risultato 36 sezioni. Galluppi voti 2247, Odescalchi Ladislao voti 1391, Podrecca 384. Manca una sezione.

L'elezione di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 6, ore 20:

Nell'elezione d'oggi riuscì eletto Hortis con 10,670 voti. L'elezione fu segnata da un'imponente dimostrazione.

Indagini sul furto dell'Ambulante Torino-Roma.

Ricerche e constatazioni.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,5:

Sino alle ore 15 non si era potuto non solo calcolare i valori sottratti, ma nemmeno il numero delle raccomandate. I sacchi posti nello scompartimento di seconda classe e suggellati a Torino erano 39; però soltanto cinque furono sventrati. Pare assodato che i ladri non poterono entrare che pei due sportelli, o dai vetri, e non dallo scompartimento attiguo, che è barricato internamente. Gli sportelli erano suggellati con spago e piombini, i quali dovrebbero tagliarsi all'arrivo con apposite tanaglie, ma per far presto il personale usa strapparli con violenta tirata allo sportello. Così devono aver fatto i ladri. Questi poterono lavorare con tutta calma, lungamente, essendo lo scompartimento illuminato a luce elettrica.

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

Circa il furto avvenuto nell'ambulante sulla linea Torino-Roma, da una prima sommaria indagine fatta dall'ispettore postale Allegra, si è riusciti a ricostruire alla meglio i documenti di accompagnamento della corrispondenza, che furono ritrovati nel vagone; si è stabilito così che dal sacco contenente la corrispondenza diretta da Parigi a Palermo sono state tolte sette raccomandate, da quello contenente la corrispondenza da New York a Napoli quattro, da quello da New York a Palermo una cinquantina, da quello proveniente da Boston una quantità che non fu possibile determinare.

Lo sventramento dei sacchi, e la scelta di quelli che furono manomessi rivelano nei ladri una speciale conoscenza dei metodi di trasmissione postale. Difatti, a differenza di quanto pratica la nostra Amministrazione postale, la quale per le raccomandate forma dei pacchi separati, le Amministrazioni estere usano di mettere in uno stesso sacco la corrispondenza ordinaria, i giornali e le raccomandate, legando queste ultime in un pacco e sacchetto speciale. Perciò regna il dubbio che i ladri siano persone pratiche del modo col quale procede il servizio postale nei rapporti con l'estero. Tanto è vero che, oltre ai pieghi raccomandati, sono state portate via anche molte lettere semplici, provenienti specialmente dai centri di emigrazione italiana all'estero, poichè è risaputo che i nostri emigranti usano d'acchiudere anche nelle lettere ordinarie piccole somme in biglietti di Banca, e talvolta anche piccoli pezzi leggeri in oro. Il sistema di acchiudere nelle lettere piccole somme, anche in oro, è abituale altresì per gli americani. L'Autorità di pubblica sicurezza crede che il furto sia stato perpetrato nel tratto da Novi Ligure a Pisa, mentre l'Amministrazione postale crede che invece esso sia stato effettuato nel tratto Pisa-Roma. Si sta ora interrogando tutto il personale ferroviario che ha viaggiato sul treno, e che fu due volte cambiato: a Genova e a Pisa.

Il valore contenuto nelle lettere rubate, che dapprima credevasi ascendesse a più centinaia di migliaia di lire, ora, in seguito ad ulteriori constatazioni amministrative, si valuta a poche migliaia di lire.

Quanto ai colpevoli, finora nessuna traccia. Essendo il furto stato constatato a Roma, sebbene avvenuto lungo la linea ferroviaria, non si riesce ancora a stabilire a quale Autorità giudiziaria appartenga la competenza dell'istruttoria la qual cosa torna a tutto vantaggio dei ladri.

Gli accademici della Crusca.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 18,40:

Nell'aula dell'Istituto superiore si tenne una adunanza dell'Accademia della Crusca. L'accademico prof. Guido Mazzoni annunziò che la stampa del vocabolario è giunta alla voce *lettera*, e la compilazione alla voce *testo*.

Si commemorarono gli accademici defunti Fornari, Bechi, Ricci.

Una fiera battaglia in mare fra abissini e portoghesi.

Ci telegrafano da Londra 6, ore 17:

Il piroscafo tedesco *Herzog* arrivò ieri a Beira, ove doveva sbarcare 130 tra abissini e somali, ingaggiati per lavorare nelle miniere della Rhodesia. Durante la traversata alcuni dell'equipaggio dissero loro che nelle miniere avrebbero lavorato con le catene ai piedi; quindi, come il piroscafo ebbe approdato per lo sbarco, costoro si rifiutarono di scendere.

Si dovette ricorrere alla Polizia, la quale a sua volta chiese un appoggio ai soldati portoghesi. Gli abissini si erano barricati sul ponte del piroscafo. Ne seguì un combattimento ostinato a corpo a corpo che durò un'ora. Nove portoghesi rimasero feriti; fra i somali e gli abissini vi sono tre morti e 36 feriti. Inoltre 50 di essi riuscirono a dileguarsi gettandosi in mare. I cinquanta rimasti furono presi ed incatenati.

Rinforzi a Lourenço Marquez.

La *Stefani* ci comunica da Lisbona, 6:

Nuovi rinforzi si invieranno a Lourenço Marquez.

Li-Hung-Chang aggravato.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 6:

Lo stato di salute di Li-Hung-Chang, che recentemente era migliorato, si è nuovamente aggravato.

Il giornale di viaggio di una spedizione africana

Alla formola « dal Capo al Cairo », in cui gli inglesi concretano i loro disegni di grande politica africana, la Francia tentò di opporre negli ultimi anni del secolo or ora tramontato la formola « dall'Atlantico al Mar Rosso ». Occupare un punto della regione dell'Alto Nilo, farvi sventolare, a dispetto della dottrina dell'*hinterland*, la bandiera francese, vantando i diritti del primo occupante, e fornire in tal modo alla diplomazia elementi nuovi per riaprire a danno dell'Inghilterra la questione egiziana, tale era lo scopo della famosa spedizione Marchand. E, mentre questa moveva da occidente, accarezzando i sogni di predominio di Menelik, si preparavano dall'Abissinia altre spedizioni, destinate a ricongiungersi sull'Alto Nilo colla Missione Marchand (1).

Il clamoroso incidente diplomatico di Fascioda chiuse nel modo che tutti sanno questo episodio di politica africana; ma, se nel campo politico il frutto raccolto fu ben diverso da quanto la Francia sperava, tali spedizioni diedero risultati tutt'altro che trascurabili in ordine a certi problemi che ancora presentava la geografia africana. Ce lo apprende, tra le pubblicazioni più recenti, il giornale di viaggio della spedizione De Bonchamps, una di quelle appunto che dall'Abissinia mossero verso il Nilo, e, poichè essa si riferisce alla parte del continente nero ove abbiamo, volere o no, tanti interessi, e si svolse per certi tratti in una zona molto prossima a quella che fu teatro dell'ultima grande e sfortunata spedizione Bottego, non sarà inutile che su di un giornale italiano se ne dica qualche cosa.

Quasi contemporaneamente furono organizzate, tra il finire del 1896 ed i primi mesi del 1897, due spedizioni coll'identico obbiettivo da raggiungere, movendo dall'Abissinia, la spedizione Marchand, l'una, diremo così, diplomatica, capitanata dal noto Clochette, l'altra di carattere scientifico, cui doveva essere duce il Bonvalot, e che rimase poi sotto la guida del marchese di Bonchamps, già addetto alla spedizione belga Stoers. La componevano, oltre al Bonchamps, Maurice Potter, pittore e naturalista, l'ingegnere Bartholin e Charles Michel, da cui fu redatto il volume che abbiamo sott'occhio.

Partita da Gibuti l'ultimo di febbraio del 1897, dopo avervi fatto nelle colonie francesi delle coste del Mar Rosso un soggiorno abbastanza lungo da poter studiare le molte magagne onde son travagliate, la spedizione Bonchamps attraverso all'Harrar raggiunse dopo circa due mesi di viaggio, compresa una permanenza più o meno gradita nell'Harrar, Addis-Abeba.

Le descrizioni della Corte di Menelik sono ormai innumerevoli: non è il caso, dice quindi il Michel, di rifare un ritratto dipinto tante volte, basta ripetere ciò che scrisse il principe Enrico d'Orléans: « Menelik è semplice e buono, molto intelligente e desideroso d'imparare. » E di questa grande curiosità, il negus, forse più furbo di quanto non ci voglia far credere col principe d'Orléans il Michel, diede prova nell'udienza accordata ai membri della spedizione, interessandosi non solo al cinematografo e ad altri consimili gingilli, ma tempestando di domande sulla campagna del Madagascar, e su altre questioni africane.

Col solito sistema dell' « attender lungo », per quanto si ripromettesse dalle spedizioni francesi, tra gli altri vantaggi, quello della presa di possesso del paese a destra del Nilo in nome dell'Etiopia, Menelik trovò modo di trattenere al confine abissino per parecchi mesi le missioni Clochette e Bonchamps. E forse non fu estranea alle tergiversazioni del sovrano etiopico la strana condotta del ministro francese Lagarde, del cui mal volere la spedizione Bonchamps ebbe molto a dolersi, come non ebbe gran fatto a lodarsi dello stesso Governo francese. Alla missione Clochette ogni agevolezza, al Bonchamps pochi fondi e soprattutto nessuna imbarcazione, mezzo indispensabile per l'esplorazione d'una regione dalla complicata idrografia, nonostante ripetutamente si fosse chiesta e promessa. Nel frattempo morì il Clochette, i superstiti della sua missione si fusero in quella del Bonchamps e, come Dio volle, finalmente in novembre venne l'autorizzazione di passare il confine abissino.

I lunghi mesi di aspettativa erano stati trascorsi dal Bonchamps e compagni in mezzo alle gravi difficoltà portate da quell'inerzia forzata in lotta colla malevolenza, colle diserzioni, colla rapacità della loro scorta abissina. La vera e propria esplorazione cominciò sul Didesa, affluente del Nilo Azzurro, e continuò per Gorè al nord del Kaffa, nel paese governato dal dedjaz Tessamma. Di qui la spedizione si portò a Barrè e passò il Baro (il Sobat degli Arabi) a qualche chilometro a monte della confluenza del Birbir, suo affluente di destra.

Costeggiando la riva sinistra del Baro, il Bonchamps si proponeva di seguire la linea del fiume fino al Nilo Bianco. Gravi ostacoli gli si frapposero: la già lamentata mancanza di trasporti fluviali, la povertà del paese rovinato dalle lotte incessanti degli Yambos e dei Nonere e Abigars, e dopo Finkeo, una delle ultime tappe della spedizione Bottego, a Pomolé il principiare d'una regione paludosa, ove grandi erbe e canneti coprono il suolo, rendendo colla loro putrefazione tutta la regione infestata dalle febbri.

Il fango, le erbe alte, il deserto, le paludi, la febbre, la fame, ecco il lugubre ritornello del giornale di viaggio della spedizione per settimane intere. « Il 22 dicembre, — scrive il Michel, — non ci restano più che due sacchi di riso. Abbiamo stabilito partendo di non fare alt prima d'aver scorto un luogo abitato, e camminiamo per sette ore consecutive nel pantano viscido, sotto un sole opprimente, quando ad un tratto si scorgono tetti di paglia mezzo ruinati. Tutti si fanno illusione che si possano finalmente trovar viveri, ma la testa della colonna penetrata nel villaggio, toglie ben presto ogni speranza. Nessuno, non c'è nessuno, si sente ripetere da un capo all'altro della colonna

(1) *Vers Fachoda à la rencontre de la Mission Marchand à travers l'Éthiopie*, par Charles Michel. — Paris, Libr. Plon, 1901.

e si riparte calpestando per altre lunghe mortali col fango micidiale. »

Il 24 dicembre eccoli sulle sponde del Guilo, altro affluente del Baro, ancor più di questo paludoso ed inospitale. Eppure bisogna ad ogni costo passarlo. Saliti l'uno sulle spalle dell'altro, i viaggiatori esplorano lontano lontano il paese e scorgono dall'altra parte del fiume un gruppo d'alberi. Poichè vi sono alberi, certo l'aspetto della regione dovrà variare, forse si troveranno abitazioni ed a questa idea si ringagliardiscono le fibre, si rinnovano le energie, si tenta un ultimo sforzo.

« Questa notte è Natale », esclama uno dei viaggiatori allorchè han toccato l'altra riva, e sotto la tenda, al lume d'una candela vacillante, gli esploratori, quelli almeno che la febbre non prostra, seggono ad un lauto banchetto, composto di una scatola di conserva, serbata per le grandi occasioni, e di un po' di farina lattea.

Il 30 dicembre 1897, giunta alla confluenza del Giubba e del Baro, la spedizione Bonchamps fu costretta a ritornare indietro: però due dei suoi componenti, Faivre e Potter, che vi lasciò la vita, riuscirono, aggregandosi all'esercito di dedjaz Tessamma, a riprender la via del Nilo Bianco ed a toccar il fiume a monte di Fascioda il 22 giugno 1898. Ma invano, chè non poterono raggiungere il Marchand.

Ad ogni modo il viaggio del Bonchamps e compagni, per quanto riguarda, almeno, la ricognizione del corso medio del Baro (o Sobat) diede felici risultati. L'idrografia del grande affluente del Nilo Bianco resta tracciata, non altro, sommariamente e, poichè questo fiume è lo sbocco naturale delle provincie occidentali dell'altipiano abissino, si è dimostrato che forse una corrente commerciale potrà stabilirsi tra Ondurmann e l'Abissinia attraverso alle provincie galla, conquistate dalle armi di Menelik.

Questa almeno mi pare l'opinione del Michel, che aggiunge alla descrizione del viaggio, riccamente illustrata da incisioni dovute alla matita geniale del povero suo compagno Potter, parecchie notizie sull'Abissinia e specialmente sulle parti meridionali di essa, per ciò che riguarda non solo istituzioni e costumi, ma il commercio, l'agricoltura, le ricchezze del sottosuolo, e non ne trae, cosa insolita, troppo facile occasione per ricordare le memorie dolorose delle nostre imprese africane.

Giuseppe Roberti.

Nevicate e gelo in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,5:

Notizie pervenute dagli Abruzzi e dalle Marche recano che vi furono là fortissime nevicate. Gli strati caduti raggiunsero altezze spaventose nelle Marche, mentre la temperatura discese come mai s'era udito prima. A Camerino si ebbe ieri un massimo di 8 gradi sotto zero e un minimo di dieci. Ad Urbino un massimo di cinque e un minimo di dieci. A Macerata un massimo di cinque ed un minimo di otto. I treni continuano a subire tutti dei grandi ritardi. Vennero segnalate pure interruzioni telegrafiche tra Roma colle Calabrie, e colla Sicilia. Rimane intatto un solo filo.

***

Ci telegrafano da Bari, 6, ore 11,40:

Continua nella provincia a cadere abbondantemente la neve. Consola il pensiero ch'essa è propizia al futuro raccolto ed alla distruzione della mosca olearia.

I viaggiatori partiti per la linea di Ancona, giunti a Termoli, dopo una fermata di sette ore, furono costretti a tornare indietro. Il treno non poteva superare l'ostacolo della neve accumulata. Da venerdì manca tutta la posta dall'Alta Italia.

Un ragazzo morto assiderato.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 20:

Bruno Guerrino, scolaro, d'anni 8, recatosi a giocare presso il paese Crocchiarca(?), si ubbriacò e si addormentò in aperta campagna; stamane fu trovato morto assiderato.

Il freddo a Genova.

Abbiamo da Genova, 6:

Stamane in molti punti della città il termometro ha toccato i sette gradi sotto zero. Scoppiarono molti tubi dell'acqua e congelò tutta quella esposta all'aperto.

Le nevicate a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 6, ore 12:

Una grande nevicata ha coperte la città ed i dintorni di quaranta centimetri di neve. Le corse di cavalli che dovevano aver luogo oggi sono state sospese.

Per la linea Genova-Piacenza.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 22:

Oggi, presso questa Deputazione provinciale, si è riunito il Comitato esecutivo della ferrovia Genova-Piacenza. Intervennero i sindaci di Piacenza e di Genova, e i deputati della regione. Il Comitato deliberò di sollecitare gli studi per l'attuazione della linea.

La commemorazione di Gambetta a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 20,35:

Nella cappella mortuaria di Sèvres, oggi gli amici di Gambetta si riunirono per la consueta commemorazione annuale. Prendendo occasione dell'attuale situazione politica della Francia, e specialmente della lotta che il Governo di Waldeck-Rousseau ha impegnata contro il clericalismo, gli oratori, rammentando la vita e le caratteristiche politiche dell'estinto, esortano la gioventù francese a seguire l'esempio di Gambetta, e a lottare per la difesa della Repubblica. Assisteva alla cerimonia il ministro della guerra, André.

Navigazione.

Bruxelles, 6 (*Stefani*). — Il vapore belga *Sodus*(?) affondò mentre navigava nel fiume Congo. Dieci annegati.

Santos, 5 (*Stefani*). — E' giunto il *Città di Genova*.

Colon, 5 (*Stefani*). — E' giunto l'*Etruria*.

New York, 6 (*Stefani*). — Il *Furst Bismarck* è partito per Genova.

I fatti di Trento narrati da un giornale trentino

Il *Morning Leader* aveva pubblicato due lettere, datate il 20 e 30 dicembre da Merano e da Trento, nelle quali si descriveva un gravissimo conflitto scoppiato tra quella popolazione italiana e la guarnigione austriaca, aggiungendo che una fanciulla italiana venne adescata in una caserma di Trento e quindi fu gettata giù da una finestra, rimanendo cadavere. Quelle lettere parlavano pure di collisioni tra ufficiali e borghesi e di cittadini uccisi a colpi di sciabola.

Ora l'*Alto Adige* di Trento, del 5 corr., così rettifica le asserzioni del giornale inglese:

« E' un fatto che l'anno scorso una ragazza venne adescata dai soldati nella caserma delle Laste, ridotta a gravissime condizioni e non si seppe mai come andasse a finire l'inchiesta. Ma probabilmente il giornale londinese la confonde colla ragazza di Tenna, oltraggiata sulla pubblica strada da un soldato, come ci fu narrato in una corrispondenza da Levico, inserita nel N. 297. Il cameriere Tosin, sciabolato, fortunatamente non è stato ucciso; benchè porti la testa ancora fasciata, è in via di guarigione, e abbiamo potuto stringergli la mano. I dimostranti la sera di Natale furono 4-5 mila e non 400, come, senza dubbio per errore di stampa, scrive il giornale inglese. Non vi furono nè sassate, nè devastamento, nè mobili frantumati; la nostra buona cittadinanza si limitò a protestare coi fischi e cogli abbasso. Non vi furono generali che fuggissero dalle finestre, solo il tenente maresciallo Catinelli, che quella sera aveva invito a casa sua, uscì per una porticina posteriore, lungo l'Adige vecchio, per recarsi al castello, dove s'era recato frattanto anche il consigliere di reggenza Erler, il quale di poi colla sciabola sguainata assunse il comando supremo delle truppe, della Polizia e della gendarmeria. »

Proclami e disegni incendiari e rivoluzionari dell'ex-re Milano.

Abbiamo da Belgrado, 4:

La Polizia ha sequestrato un proclama dell'ex-re Milano, che cominciava così: « Col principiare del nuovo secolo deve correre fra tutti i serbi una parola d'ordine: insorgere contro il presente regime, così contrario alle tradizioni patrie », e finisce col seguente appello: « Guai se per indolenza o per viltà voi continuerete a soffrire le catene che vi legano i polsi e v'inceppano ogni movimento di libertà. Queste catene si ribadiscono soltanto nel continuare a portarle. Perciò scuotetele senza indugio e che gli albori del nuovo secolo siano per voi il segnacolo della redenzione. Ogni arma sarà buona, perchè ogni arma è buona contro chi non ha il coraggio di difendersi tanto è conscio della sua abbiettezza. Io sarò sempre pronto ad accorrere al minimo vostro cenno. Dove vi sarà pericolo, quello sarà il mio posto. »

Girano anche molte lettere, tanto di re Milano come dei suoi fautori, nelle quali si eccitano le truppe alla rivolta, dicendo che l'esercito è decisamente avviato alla rovina, e che soltanto un colpo di stato potrà salvarlo. Furono pure pubblicati diversi disegni rappresentanti il principe di Montenegro che, colla corona reale sul capo, fa il suo solenne ingresso a Belgrado, fiancheggiato da quattro corazzieri russi e seguito da un carnefice, sulla mannaia del quale è scritto: « Un grazioso impresito della testa », per far credere che, auspice l'imperatore di Russia, si commetterebbero a Belgrado orribili eccidi appena si potesse realizzare il sogno moscovita: creare re il principe Nikita ed estendere i suoi poteri sulla Serbia. Insomma si fa di tutto per persuadere i serbi che la rovina della patria è sicura se non si affrettano a sbalzare di trono Alessandro, per riporvi re Milano, l'unico, dicono i suoi fautori, che possa riorganizzare l'esercito e difendere la Serbia.

Il pericolo di uno sciopero generale a Marsiglia.

Belli ci scrive da Marsiglia, 5:

Non vi ho scritto prima di un piccolo sciopero di mattonai, — per la maggior parte italiani, — perchè credevo che non ne valesse la pena.

Oggi però la cosa è diversa, perchè può avere per conseguenza un colossale sciopero generale di tutte le Corporazioni operaie marsigliesi, sciopero che doveva — come vi telegrafai — scoppiare lo scorso lunedì, e non fu scongiurato che per gli infaticabili uffici del prefetto Grimanelli e del sindaco Flaissières, i quali domandarono agli operai alcuni giorni di dilazione per poter tentare un nuovo passo verso i padroni.

Ma questi hanno tenuto duro, e la questione — che può recare danni incalcolabili al commercio francese — è giunta al periodo acuto, e non ci sarebbe da stupire che lo sciopero scoppi subito.

La causa di questa nuova grande battaglia fra capitale e lavoro, in una città dove si risentono ancora i tristi effetti dell'ultimo sciopero generale, è semplicissima. E' la solidarietà con gli operai mattonai, i quali, da 50 giorni, sono in sciopero per l'aumento di 60 centesimi al giorno, rifiutato loro dai padroni.

Di fronte a questo conflitto gli operai dei porti — più di 10 mila — si sono ricordati dell'attitudine dei mattonai nell'ultimo grande sciopero dell'anno scorso, e hanno dichiarato di essere solidali, seguiti tosto in tale dichiarazione da tutti gli altri Sindacati operai marsigliesi, nazionali e internazionali.

Questa minaccia non avendo scosso i pochi industriali *mattonai*, ieri ebbe luogo alla Camera del lavoro un'importante riunione, alla quale assistevano pure il sindaco Flaissières, il consigliere generale Pierre Roux(?) e molti consiglieri provinciali e comunali socialisti, ma senza soluzione pratica.

Gravissimo accidente di tranvia - 8 feriti.

Belli ci scrive da Marsiglia, 5:

La piazza Estrangin, nella quale si incrociano le numerose tranvie elettriche, è stata testimone di un nuovo e più grave disastro.

Un carrozzone elettrico scendeva dalla Rue Paradis, allorchè il suo freno si spezzò, e la corsa, su quella discesa, divenne vertiginosa.

Incontra sul suo percorso un carro funebre, e lo rovescia. L'urto fu sì violento che due viaggiatori della piattaforma furono lanciati sulla via.

Continuando nella rapida discesa, la tranvia senza freno arriva sulla piazza dove stazionavano altri carrozzoni di altre linee, in attesa del cambio, e si spezza quasi su quello del Boulevard De May(?).

Grida di spavento si alzano da tutte le parti, molte signore svengono. Per un minuto si crede ad una spaventevole catastrofe. Vi sono solamente sei viaggiatori feriti per essere stati violentemente lanciati al suolo. Fra questi vi sono due italiani.

La Polizia ha aperta un'inchiesta.

La vita che si vive

Ricevo una circolare a stampa in cui mi si informa che è stata promossa la fondazione di una Lega mondiale per il « trionfo della verità ».

« Noi ci proponiamo — scrivono i promotori — di sottrarre gli uomini dalla schiavitù della bugia; quest'insidiosa tiranna che si annida in tutti gli animi e corrompe con la sua presenza tutti i più nobili sentimenti umani. »

« Il giorno in cui la bugia sarà bandita dal mondo, il sole della pace irradierà sugli uomini, e al suo tepido contatto si dilegueranno gli odi, le inimicizie, le invidie, che da secoli e secoli fanno del mondo un campo di lotta fratricida. »

« Uniamoci dunque in Lega per il trionfo della verità. Sarà questa la maggior gloria del secolo novello. »

Io mi affretto ad offrire alla Lega la mia modesta opera; e già mi compiaccio di ammirare cogli occhi della mente la futura umanità affrancata dal giogo della bugia.

***

Scena I.

— Buon giorno, signor Mignatta.

— Oh! buon giorno, caro contino.

— Avrei bisogno di un favore.

— Io non faccio mai dei favori; faccio dei prestiti.

— Benissimo; mi occorrono subito duecento lire.

— Volentieri; al cento per cento, s'intende.

— Come? Al cento per cento? Ma sa che lei è un gran birbante?

— Lo so; ma so pure che lei è un gran minchione. Le vuole o no?

— Per forza; non ho più un soldo. Eccole la cambiale.

— Ed eccole le 200 lire.

— (*Uscendo*) Le auguro un accidente.

— Altrettanto a lei, ma quando avrà pagato il debito.

***

Scena II.

Sotto i portici.

— Scusi signore se interrompo la sua passeggiata. Desidererei di sapere il perchè lei quando mi passa vicino mi guarda sempre in un certo modo che non mi piace.

— Glielo dico subito; perchè lei mi è molto antipatico.

— Toh! guardi che combinazione; anch'io sento molta antipatia per lei.

— Allora siamo d'accordo. E' una cosa che fa piacere a saperla.

— Si figuri che io mi sono augurato molte volte di vederla sotto le ruote di una carrozza tranviaria.

— Ah! ah! Io invece, che sono medico, mi sono augurato molte volte la fortuna di poterle fare l'autopsia.

***

Scena III.

— Commendatore, perdoni una domanda. Che cosa pensa lei di me?

— Molto bene. Io ho l'intima convinzione che lei sia un po' asino, ma un asino buono. Perchè lo domanda?

— Ecco, le dirò che sono innamorato di sua figlia, ed aspiro all'onore della sua mano.

— Ma ben volentieri: lei è ricco e minchione(?); proprio quello che ci vuole per mia figlia.

— Io non la conosco che di vista, ma devo avere un carattere dolcissimo la signorina.

— Oh! questo poi no. E' anzi bisbetica, irascibile, capricciosa, pigra, ghiottona e di una leggerezza poi addirittura straordinaria.

— Davvero?

— Diamine, vuole che le dica una bugia? Non è più di moda.

— In tal caso, me ne duole, ma io non mi sento il coraggio di affrontare le peripezie di un simile matrimonio. Arrivederla, commendatore.

— Arrivederla, cavaliere.

***

Scena IV.

— Ah! dottore, sono due ore che l'aspetto.

— Era inutile che mi affrettassi. Tanto lei è all'ultimo stadio dell'etisia.

— Non c'è più speranza dunque?

— Nessuna.

— In tal caso poteva risparmiarsi il disturbo di venire.

— Oh! non creda che io sia venuto per lei. Capirà, è sempre una visita di più che i suoi eredi mi devono pagare.

***

Potrei continuare, ma lo credo inutile. Il breve saggio è più che sufficiente a dimostrare quanto sarebbe più bella la vita se la verità regnasse sovrana nel mondo.

Spero perciò che i miei lettori vorranno iscriversi con me nella Lega. Non costa nulla.

La verità va nuda; non ha quindi bisogno nemmeno di un modesto abito di rigatino.

***

La penultima.

Stupidini è venuto ieri sera al Circolo coperto con una pelliccia.

L'amico Crepetti gli si avvicina, la fiuta ed esclama:

— Eh! caro mio, qui..... gatta ci cova!

***

L'ultima.

La padrona. — Non sei venuta ad augurarmi buon principio?

La cameriera. — Non credevo che fosse necessario, avendole ieri augurato una buona fine.

Io per tutti.

Il suicidio di una signorina a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 15,20:

La signorina Carolina Bervai(?) si suicidò stamane, gettandosi dal terzo piano della Galleria Umberto. La poveretta era rimasta molto scossa dopo la morte della madre. Un di lei fratello la persuase a recarsi presso un altro fratello, Salvatore, ufficiale residente a Roma, e colà parve rimettersi, tanto che ritornò a Napoli per passare le feste natalizie. Qui cominciò ad agitarsi, e temendo di essere portata al manicomio, mentre il fratello e la moglie di costui dormivano ancora, compiè il triste proposito. Ella morì poco dopo all'Ospedale dei Pellegrini.

La caccia a Musolino.

Ci scrivono da Reggio Calabria, 3:

Dopo una breve tregua abbiamo una ripresa intensa di notizie varie messe in giro, che non franca la spesa di telegrafare, ma che, per un certo scrupolo di diligenza, trasmetto per lettera.

Da *Africo*, territorio di Bova, si dà per certo che il bandito il 29 dicembre è stato visto e perfettamente riconosciuto nei pressi di quel paesello. I carabinieri si sono dati sollecitamente a perquisire casolari e capanne, ma infruttuosamente.

Contemporaneamente giunge notizia che Musolino sia in Sicilia, e proprio a Catania, dove la forza pubblica si è messa in moto per trovarlo, dandosi affannosamente a perquisire locande e camere d'affitto, con noia parecchia dei viaggiatori.

E, ancora, giunge notizia che il 31, alle ore 9, — vedete quanta precisione, — nella contrada *Baracche dei briganti*, presso Bagnadi(?), una squadriglia, composta di carabinieri e soldati, abbia avuto uno scontro con due individui, i quali hanno risposto con fucilate a quelle tirate dalla squadriglia, senza però che le parti contendenti avessero avuto il dolore o il rimorso di spargimento di sangue. E, naturalmente, dei due, uno era Musolino.

Così, come dicevo, la ripresa di tutte le stramberie che si propalano da Reggio, col nuovo anno ha acquistata una sempre crescente intensità.

Il vero?

Nulla di nulla, come prima, e forse come in seguito.

Scambio di cadaveri.

Scrivono da Treviglio (Bergamo), 5:

E' accaduto un fatto curiosissimo. L'altro giorno morirono all'ospedale un vecchio del Ricovero di mendicità ed un notissimo scemale(?), detto Birocla. Ambidue ieri mattina dovevano essere trasportati al Cimitero.

Prima fu il funerale del vecchio che, col solito apparato dei poveri, venne trasportato al Camposanto. Secondo il povero Birocla. Carro, preti, tutto era pronto per il trasporto, che doveva rivestire una certa solennità, data l'agiatezza della famiglia del defunto. Numerosa era pure la scuola degli amici e dei dolenti. Ma prima di lasciar partire il triste convoglio per l'estrema dimora alcuni vollero rivedere le sembianze dell'estinto.

Venne aperta la cassa. Con stupore di tutti si constatò che nella cassa, invece del povero Birocla, giaceva il vecchio dell'Ospizio. Il Birocla aveva avuti poco prima i modestissimi funebri che dovevano spettare al vecchio.

Di qui un putiferio grandissimo ed un protesto generale. Intanto si verificò al camposanto che veramente il contestato cadavere aveva avuti onori diversi dai pagati....

Un'altra miniera di carbon fossile in provincia di Verona.

Scrivono da Verona, 5:

Alcuni contadini, in località Lovatini, presso Velo(?), stavano facendo un muro a secco, quando s'avvidero che il sottosuolo si presentava di tinta scurissima.

Praticati alcuni assaggi, è stato accertato che si trattava di un giacimento di carbone di ottima qualità.

Una grave difficoltà però si oppone alla coltivazione di questa miniera. Il suo giacimento è sottoposto alla suddetta contrada Lovatini, composta di un grosso gruppo di fabbricati. Per poter lavorare la miniera occorre demolire le case soprastanti, le quali altrimenti pericolerebbero se al di sotto si praticassero gli scavi.

Una Casa veneziana si è già fatta avanti per acquistare l'intiera contrada e la sottoposta miniera.

SPORT

Il ciclismo in America.

La corsa ciclistica dei sei giorni a Boston.

La classifica finale.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 15:

Stamane è terminata la seconda corsa ciclistica dei sei giorni, che si svolse in ragione di dieci ore al giorno, e in due riprese di cinque ore ciascuna.

Gougoltz, svizzero, che partecipava alla corsa, ha abbandonato alla trentesima ora. Il gruppo di testa ha raccolto fino alla sessantesima ora gli stessi uomini.

Eccovi le varie posizioni e la classifica finale:

Alla trentesima ora marciava in testa: Kaiser, Walthour, Fischer, Simons, Mac Eachern, Mac Lean e Downey, tutti in gruppo, con 837 km.; Babcock segue a cinque giri; Muller (italiano) ad ottanta.

Alla quarantesima ora risulta la stessa posizione; Walthour solamente distacca il gruppo di venti metri. I chilometri coperti sono 1233.

Dopo la cinquantesima ora la corsa si fa interessantissima; la lotta diviene accanita. Walthour è raggiunto dal gruppo di testa, che è condotto da Simons.

La classifica finale risulta così formata:

1.o Walthour; 2.o Simons; 3.o Mac Eachern; 4.o Mac Lean; 5.o Fischer; 6.o Kaiser; 7.o Downey (che giungono tutti in gruppo disordinato); 8.o Babcock; 9.o Muller.

I corridori europei rimpatrieranno mercoledì. Il negro Major Taylor ha deciso di fare una visita ai velodromi d'Europa, e debutterà a Parigi, al Parc des Princes l'8 aprile.

Tommaselli battuto.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 6, ore 9:

Si è disputato ieri un secondo grande premio ciclistico, cui parteciparono tutti i corridori europei qui presenti.

Il corridore milanese Mimosi(?) Virginio si piazzò primo, battendo Tommaselli, giunto secondo, e Singrossi(?), piazzatosi terzo.

Per il monumento a re Umberto I in Asti.

Ago(?) ci scrive da Asti, 5:

Oggi nel salone municipale si riunì, sotto la presidenza del sindaco conte Leonetto Ottolenghi, la Commissione esecutiva da lui nominata, giusta il mandato conferitogli dal Comitato Generale pel monumento stesso.

Erano presenti all'adunanza, oltre al presidente, i signori cav. avv. Arnaldo(?), comm. Vittorio Arione(?), cav. geometra Belti(?), cav. Borgnini-Santi, commendatore Cagna, generale Cagni, cav. Dolcemelotti(?), cav. geometra Gabiano(?), cav. prof. ing. Gavazza, cav. Giovanni Gastaldi, cav. prof. Gay, signor Luigi Goggia(?), signor A. Giovannelli(?), cav. Lignano(?), cavaliere Malocco, cav. prof. Ratti, cav. avv. Re, cavaliere Solaro, cav. Toselli.

Scusarono l'assenza il cav. Calderara ed il pittore signor Pittatore.

Erano assenti il cav. avv. U. Ottolenghi, il cavaliere Fantaguzzi(?) ed il signor Robiolio.

Il conte *Leonetto Ottolenghi* apre la seduta con un applaudito discorso, dichiarando aperta la discussione.

Il signor *Alberto Giovanelli*(?) propone, senz'altro, di affidare al conte Ottolenghi, che tante prove ha dato di saper fare e far bene, ampio mandato per la scelta dell'ubicazione e dell'artista a cui affidare la esecuzione.

La Commissione approva ad unanimità.

Il *presidente* accetta con riconoscenza il mandato, ed esprime il desiderio di affidare l'incarico della esecuzione allo scultore Tabacchi.

La proposta è approvata, e viene subito spedito un telegramma al comm. Tabacchi.

In seguito si nominò la Commissione per le sottoscrizioni, quella di pubblicità ed una terza per la ubicazione.

Nel giornalismo novarese.

Giusin(?) ci scrive da Novara, 5:

Oggi la *Gazzetta di Novara*, organo del partito moderato novarese, è uscita con formato più ampio.

Col numero odierno ha assunto la direzione del giornale il pubblicista Ernesto Ragazzoni, il quale, in un elevato articolo, manda un saluto « a tutta indistintamente la stampa locale », e si propone, cogli avversari, di fare una lotta « leale ed a viso aperto, di avversari che si rispettano e non di nemici che si odiano ».

E il numero d'oggi dimostra infatti che in qualche articolo è intervenuta l'opera del nuovo direttore a correggere, togliere e smorzare argomenti di polemica che sarebbero stati certamente in contraddizione colle dichiarazioni del direttore di essere alieno dalla violenza, dall'insulto e dall'acredine.

Colla venuta a Novara di Ernesto Ragazzoni, che è qui favorevolmente conosciuto, e coi propositi da lui espressi, è sperabile che abbiano a cessare le aspre polemiche giornalistiche, tutte a base di insolenze e personalità; e così sarà tanto di guadagnato per la dignità della stampa.

Tra le nuvole.

Il telegrafo Marconi interplanetaro.

L'irresponsabilità dei..... Chiosti(?) americani.

L'inventore Tesla ha dato recentemente delle indicazioni e degli schiarimenti intorno ad una meravigliosa scoperta che egli stesso ha fatta.

Stava eseguendo delle esperienze elettriche a grandi altezze nel Colorado, allorchè rimarcò a più riprese delle leggiere oscillazioni inesplicabili, e certi indizi gli fecero credere che esse siano dovute a correnti venute dai pianeti.

Egli crede che con istrumenti perfezionati sarebbe possibile comunicare con gli abitanti degli altri pianeti (se ve ne sono!).

Il Tesla aggiunge che andando al Colorado il suo scopo era di studiare le migliori condizioni per la trasmissione dell'energia elettrica senza fili, e di costruire un apparecchio che possa mandar messaggi attraverso gli oceani.

Per ottenere i risultati che egli cercava ha dovuto procurarsi delle pressioni elettriche di almeno 50 milioni di *volts* e producenti scintille d'una lunghezza di 5 mila piedi.

Egli pretende di essere riuscito nel suo intento, e di potere, con l'apparecchio che costruirà, telegrafare senza fili a qualsiasi distanza.

Peccato che la notizia venga dall'America!

E..... il fonte americana è pure questa notizia, che togliamo dai giornali inglesi: Un armatore intentò un processo al Gabinetto meteorologico di un porto dell'America settentrionale. Confidando nelle previsioni del Gabinetto, l'armatore aveva fatto scaricare sulle calate del porto tutto un carico di riso. Ma ecco che invece del sole, che, a detta dei meteorologi, doveva brillare, venne giù una pioggia torrenziale, che, naturalmente, guastò i sacchi e il loro contenuto.

Il Tribunale, dinanzi al quale l'armatore fece comparire gli addetti al Gabinetto di meteorologia, gli diede torto, spiegando nella sentenza che il Gabinetto non era responsabile del cattivo tempo, avendo prese tutte le necessarie precauzioni perchè le previsioni fossero conformi alla realtà.

Arti e Scienze

Trilussa all'Alfieri.

E' stato un nuovo e grande successo della poesia romanesca a Torino. Successo dal punto di vista letterario, perchè, pur troppo, la giornata allettatrice e la scarsa preparazione fatta dal Comitato promotore avevano fatto sì che ieri il pubblico non fosse così affollato come Trilussa meritava.

Il giovane poeta — una figura elegante e slanciata — veniva fra noi preceduto da una rinomanza non eguale a quella di Pascarella, ma seppe rivelare subito quanto viva, schietta ed originale fosse la sua arte poetica.

I suoi versi sono il frutto genuino e spontaneo di una immaginazione vivida che sa cogliere prontamente il lato ridicolo delle cose. Trilussa comincia a raccontare, serio, una favola tratta sovente dal regno degli animali, e finisce il racconto con una satira inaspettata, mordacissima e tagliente, che fa ridere e pensare.

Vorremmo, malgrado la brevità dello spazio, riprodurre alcuni fra i versi ascoltati oggi; e forse lo faremo presto. Ricordiamo ora soltanto quello del porco che, camuffato da gentiluomo, s'introduce nella buona società cittadina, ma ben presto se ne ritorna al natio villaggio perchè nella buona società si fanno troppe porcherie; del leone che, per dimostrare la sua riconoscenza al tenente che lo aveva curato, mangia il suo capitano, e gli permette così di avanzare di grado; il dialogo fra l'acqua, il fuoco e l'onore, che vogliono darsi dei segnali per riconoscersi. L'acqua ed il fuoco facilmente si ritrovano, l'onore no, perchè adesso non sa più dove andarsi a riposare, sì che l'acqua ed il fuoco lo consolano dicendo che, anche a perderlo, il danno sarà tenue perchè tanto l'onore oramai serve a poco.

La satira di Trilussa ha spesso una punta di critica all'ordinamento sociale ed alle distinzioni di classe. Quando non sono gli animali che filosofeggiano intorno alle debolezze umane, sono le cameriere che si scandalizzano a quanto han visto nelle feste di beneficenza, e raccontano gli atti poco onesti delle loro padrone per vendere caro le merci esposte in vendita.

Trilussa non morde però soltanto i vizi di alcune classi sociali, e sa elevarsi alla satira fine ed arguta delle miserie umane in genere, come nel sonetto su l'Istinto, in cui si trovano tutti, poveri e ricchi, appena scorgono un carro di fieno, andare a rubare una paglia, perchè, aggiunge il poeta, tutti gli uomini conservano l'istinto del somaro.

Il poeta fu apprezzato assai dal pubblico, che lo ascoltò con gioia raccolta, lo applaudì ripetutamente e volle in fine prolungare il suo godimento intellettuale obbligando Trilussa, che si era già ritirato, a dire ancora alcuni dei suoi freschi versi sgorganti di getto come da una fontana perenne, ora mordaci e caustici, ed ora leggiadramente sentimentali.

E questi versi Torino vorrà ancora sentire, perchè rappresentano una forma d'arte schietta e originale, alla quale piace ritornare, dopo che i poeti maggiori hanno saputo alienarsi le simpatie del pubblico numeroso colle loro parole difficili e coi loro pensieri astrusi.

Concerto di beneficenza Serato. — Questa sera, lunedì, nella sala del Liceo musicale, alle ore 21, avrà luogo il concerto di beneficenza del celebre violinista Serato, col concorso della esimia signora Barbieri-Grandi, della gentile signorina Elisabetta Romano e dei professori Boerio e Grossi.

Il programma venne così definitivamente compilato:

Bach: Preludio e fuga in *re minore* per organo — Signorina Elisabetta Romano.

Mendelssohn: Concerto per violino op. 64, con accompagnamento di piano — Signor A. Serato.

Rossini: Aria di Matilde nel *Guglielmo Tell* « Selva opaca » — Signora Bianca Barbieri-Grandi.

a) Bach: Aria; *b)* Ries: Moto perpetuo - per violino con accompagnamento di pianoforte — Signor A. Serato.

a) Tirindelli: *Amore, amore*, romanza; *b)* Massenet: Gavotte *Manon* - per soprano — Signora Barbieri-Grandi.

Beethoven: Trio in *do minore*, op. 1, N. 3, per piano, violino e violoncello — Signori Boerio, Serato e Grossi.

Con tale programma e con simili artisti si prevede un'enorme affluenza di pubblico. I pochi biglietti tuttora disponibili si trovano dall'editore di musica Bianchi.

Una nuova operetta di Franchetti e Giordano? — Scrive l'*Alba*:

« Mentre si aspetta *Le Maschere*, due maestri nostri fra i più noti ci preparano una sorpresa abbastanza curiosa.

« Alberto Franchetti ed Umberto Giordano hanno scritto insieme un'operetta. La notizia, per quanto possa sembrare abbastanza straordinaria, non teme smentita; il libretto è di Luigi Illica, e si intitola *Giove*.

« Se le nostre informazioni non sono errate, si tratta di un soggetto satirico, che si svolge a Pompei, prima dell'eruzione che l'ha distrutta. Quei pochi che hanno avuto la fortuna di gustare qualche brano della musica assicurano che i due maestri, unitisi per far ridere, hanno raggiunto una forma di primo ordine. Si citano, fra i pezzi più riusciti, un coro di soldati ed un altro di popolani; ed un duetto fra Giove, vecchio rudente(?), e una vispa contadinella, di cui è innamorato, è destinato, a quanto sembra, a successo strepitoso. »

Concorsi. — Dal Ministero della pubblica istruzione vennero aperti i seguenti concorsi:

Professore straordinario alla cattedra di anatomia normale e topografia veterinaria nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano;

Professore straordinario alla cattedra di storia comparata delle letterature neo-latine nella R. Università di Palermo;

Professore straordinario alla cattedra di pediatria nella R. Università di Padova;

Professore straordinario alla cattedra di scienza delle finanze e diritto finanziario nella R. Università di Pisa.

Per i primi tre concorsi spedire le domande al Ministero non più tardi del 15 maggio 1901; per l'ultimo concorso non più tardi del 20 maggio stesso.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Il Duca di Genova a Roma. — Il principe Tommaso partì ieri per la capitale.

Partenza. — È partito iersera per Roma l'onorevole Enrico Ferri.

La bandiera dell'artiglieria. — La *Rivista d'Artiglieria e Genio* del 5 corrente è lieta di poter dare l'annunzio che — in seguito ad una mozione fatta da S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante d'artiglieria a Torino — la bandiera, che da secoli riassume e ricorda le gloriose gesta dell'artiglieria, sarà prossimamente restituita all'Arma.

E' noto che, quando sul principio del regno di Vittorio Emanuele II il Corpo reale d'artiglieria ricevva un nuovo ordinamento recante un sensibile aumento del Corpo stesso, la bandiera dell'artiglieria veniva ritirata e conservata d'allora in poi nella Regia Armeria di Torino. E per più anni vi rimase; finchè, nel 1895, essendosi stabilito che il 30 maggio — glorioso anniversario della vittoria di Goito e della resa di Peschiera — fosse giorno di festa per l'artiglieria, la bandiera fu solennemente tolta dall'Armeria e ritornata momentaneamente fra i soldati a Venaria Reale, dove, col 5.o reggimento dell'Arma, allora comandato da S. A. R. il Duca d'Aosta, eran convenute rappresentanze di tutti i reggimenti, per festeggiare la prima volta il ricordato anniversario.

Due altre volte poi la bandiera d'artiglieria uscì dalle auguste sale dell'Armeria Reale; prima per essere portata a Roma ai solenni funerali del magnanimo re Umberto I, poi nell'occasione in cui fu fatta da S. A. R. il Duca d'Aosta la solenne consegna delle armi e delle decorazioni del defunto Sovrano, donate da S. M. il Re, quale prezioso ricordo, al Municipio di Torino.

Questi brevi, ma eloquenti ritorni alla vita del vecchio, venerato vessillo destarono nel cuore generoso di S. A. R. il Duca d'Aosta l'idea di farsi l'eco, l'interprete di un sentimento che poteva ritenersi comune a tutti gli artiglieri italiani, il desiderio che la bandiera dell'artiglieria facesse definitivamente ritorno fra noi, e fosse restituita all'Arma, che, in nome della memoria da essa consacrata, ha saputo e saprà accrescerle lustro e decoro.

Questo emblema prezioso, compagno delle lotte fortunose combattute per l'indipendenza d'Italia, fu decorato nel 1859(?) con la medaglia d'oro al valore militare, con medaglia d'argento nel 1860; la prima decorazione veniva motivata: « Per l'ottima condotta tenuta sempre e dovunque dall'artiglieria. »

L'Associazione monarchica liberale tra i giovani « Pro Patria et Rege ». — Sabato sera, 5 gennaio, al *Ristorante della Borsa*, si sono riuniti, per una bicchierata, un centinaio di soci della nuova Associazione monarchica liberale tra i giovani *Pro Patria et Rege*.

Il presidente, ingegnere *Segre Salvatore*, ricordando quegli alti ideali che mossero la gioventù piemontese a solennemente affermarsi nella vita politica ed intellettuale del Paese, fece un caldo voto pella solidarietà dei giovani nel formare un vasto grande partito, che con liberi sentimenti serenamente affronti e discuta le gravi questioni sociali. Invitato, parlò pure il socio *Robiola Piero*(?), interprete dei sentimenti della gran maggioranza della gioventù nostra universitaria, che ha comuni colla nuova Associazione, cui subito aderì, gl'intendimenti e gli ideali, e inviò un caldo e ben augurante saluto alla maestà del Re.

E così lietamente si chiuse il ben ordinato convegno.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (18)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

La scialuppa accostò un piccolo seno in prossimità del banco d'ostriche perlifere, e siccome la sera s'inoltrava, Zermatt dispose un accampamento sulla riva del fiume. Fu acceso il fuoco, e sotto la cenere si fecero cuocere alcune uova che insieme col *pemmican*, colle patate, col biscotto di granoturco formarono tutto il pasto. Poi, per prudenza, ciascuno riprese il suo posto nella scialuppa, lasciando a *Braun* e a *Falk* la cura di difendere l'accampamento contro gli sciacalli di cui si udivano gli urli lungo la riviera.

Tre giorni, dal 12 al 15, furono spesi nella pesca delle ostriche, tutte ornate della preziosa madreperla. Venuta la sera, Fritz e Yack andavano alla caccia di anitre o pernici in un boschetto sulla riva destra del fiume. Si dovettero usare alcune precauzioni, e bisognò anche far buona guardia, essendo quel bosco frequentato da cinghiali e da altri animali più pericolosi.

Infatti, la sera del 14, apparve una coppia di grossi leoni, maschio e femmina, con la gola spalancata e dimenando furiosamente la coda. Il leone cadde colpito al cuore da una palla di Fritz, e alla sua volta la leonessa, non senza però aver prima fracassato con un colpo d'artiglio, il cranio di quella povera vecchia *Bill*, il che cagionò al suo padrone un vivo dispiacere.

Dunque, bestie feroci abitavano quella parte della Nuova Svizzera al sud e all'ovest della baia delle Perle, fuori del distretto della Terra Promessa, ed era gran fortuna che finora nessuno di quegli animali avesse forzato l'ingresso della gola di Cluse. Ma Zermatt stabilì di ostruire quanto era possibile quella gola che divideva il terrapieno roccioso.

Intanto fu fatta raccomandazione generale, ma specie a Fritz e Yack, che la loro passione cinegetica trascinava talvolta ad imprudenti escursioni, di guardarsi bene dai cattivi incontri.

Quella giornata fu consacrata a vuotar le ostriche ammucchiate sul greto, e siccome quella quantità di molluschi cominciava ad esalare miasmi poco salubri, Zermatt e i suoi tre figli decisero di partire il domani allo spuntar del giorno, e conveniva far ritorno a Felsenheim, perchè la signora Zermatt doveva essere inquieta. La scialuppa ripartì preceduta dal *kayak*. Tuttavia, giunta al passaggio dell'arco, dopo aver rimesso un biglietto a suo padre, Fritz s'allontanò in direzione dell'ovest.

Chi mai avrebbe potuto immaginare che egli andasse alla scoperta della Roccia Fumante!

V.

Ritorno a Felsenheim — Viaggio dell'Elisabetta alla baia delle Perle — Un selvaggio — Una creatura umana — Yenny Montrose — Naufragio della Dorcas — Due anni sulla Roccia Fumante — Il racconto di Fritz.

Si può facilmente immaginare quali inquietudini provasse il signor Zermatt pensando ai pericoli che avrebbe corso suo figlio; ma, non potendo fermarlo nè raggiungerlo, la scialuppa dovette continuare la sua strada verso il capo della Speranza Delusa.

Di ritorno a Felsenheim, Zermatt non volle ancora dir nulla ai suoi figli e nemmeno alla moglie dell'escursione intrapresa da Fritz per non cagionar loro inutili inquietudini e destare vane speranze. Egli, dunque, parlò solo d'una ricognizione verso la costa del littorale ovest. Ma dopo tre giorni l'assente non essendo ricomparso, Zermatt, in preda alle maggiori inquietudini, risolvette d'andarne in cerca.

Il 20 aprile, all'alba, l'*Elisabetta* spiegò le vele portando a bordo il padre, la madre e i loro tre figli con le necessarie provviste di viaggio.

Non si sarebbe potuto desiderare un vento più favorevole. Da sud-est soffiava una brezza fina che permetteva di navigare rasente terra. Nel pomeriggio la pinassa fece il giro delle rocce e penetrò nella baia delle Perle.

Zermatt gettò l'àncora presso il banco d'ostriche, alla foce del fiume, ove erano ancora visibili gli avanzi dell'ultimo accampamento. Tutti si preparavano a sbarcare allorchè dalla bocca d'Ernesto uscì queste esclamazione:

— Un selvaggio!..... Un selvaggio!

E infatti verso l'ovest della baia, in mezzo agli isolotti boscosi, manovrava un canotto che sembrava diffidare della pinassa.

Mai finallora si aveva avuto motivo di credere che la Nuova Svizzera fosse abitata; perciò, prevedendo un possibile attacco, l'*Elisabetta* si mise sulla difensiva, si caricarono i cannoni, e i fucili furon pronti a far fuoco. Ma quando il selvaggio si fu accostato di poche gomene:

— E' Fritz! — esclamò Yack.

Era proprio lui, solo nel suo *kayak*. Non avendo riconosciuto da lontano la pinassa, che non si aspettava d'incontrare in quei paraggi, egli si avanzava cautamente, avendo anzi avuto la precauzione di tingersi di nero il viso e le braccia.

Quando egli ebbe raggiunto la sua famiglia, abbracciata la madre e i fratelli lasciando nelle loro guancie un po' di nero fumo, chiamò in disparte il babbo.

— Sono riuscito..... — diss'egli.

— Davvero..... l'inglese della Roccia Fumante!

— E' là, in un isolotto della baia delle Perle..... Io vi avevo preso per selvaggi e non volevo esporla....

Senza nulla dire alla moglie, nè ai figli, Zermatt diresse la pinassa verso l'isolotto situato presso il littorale, all'ovest della baia. Avvicinandolo, si poteva scorgere un boschetto di palme vicino al greto, e in quel bosco una capanna costrutta alla foggia ottentotta.

Tutti sbarcarono. Poi Fritz avendo sparato in aria, si vide un giovanotto scendere lestamente da un albero fra i cui rami si era rifugiato.

Il mistero fu tosto chiarito. Quella creatura umana, la prima che i naufraghi del *Land Lord* avessero incontrata da dieci anni, era una fanciulla ventenne appena, vestita dell'uniforme di aspirante di marina; era Yenny Montrose, la giovane inglese della Roccia Fumante.

Come descrivere l'accoglienza che fu fatta a Yenny Montrose, e con quale tenerezza la signora Zermatt la strinse fra le braccia! In attesa che raccontasse la propria storia, essa già sapeva da Fritz quella della Nuova Svizzera e dei naufraghi del *Land Lord*.

La pinassa lasciò tosto la baia delle Perle con tutta la famiglia, accresciuta dalla giovane inglese. Da ambo le parti si parlava abbastanza l'inglese e il tedesco da farsi capire a vicenda. Quante dimostrazioni d'affetto furono prodigate durante quel ritorno! Yenny ritrovava un padre, una madre e dei fratelli, e la famiglia Zermatt riconduceva a Felsenheim una figlia e una sorella!

S'intende che l'*Elisabetta* trasportò i diversi utensili fabbricati da Yenny e che il *kayak* aveva portato dalla Roccia Fumante. Non era egli naturale che la povera abbandonata avesse cari quegli oggetti che racchiudevano per essa tanti ricordi?

E con lei erano pure due creature viventi, due fedeli compagni da cui la giovinetta non avrebbe potuto separarsi, un cormorano ammaestrato alla pesca, e uno sciacallo addomesticato che farebbe sicuramente buona compagnia a quello di Yack.

Fin dalla sua partenza, l'*Elisabetta* fu favorita da una fresca brezza che permise di utilizzarne la velatura. Il tempo era tanto sicuro che il signor Zermatt, quando la pinassa ebbe girato il capo della Speranza Delusa, non potè resistere al desiderio di far sosta nei diversi stabilimenti della Terra Promessa, man mano che si presentavano.

(Continua).

Spettacoli di lunedì 7 gennaio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia C. Borgmaniglia(?)), ore 20,30: *Il Venditore di uccelli*. — L. 0 80.

ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20,30: *La Parigina; Il Cominamene*(?). — L. 0 75.

BALBO, ore 20,30: Circo Equestre Guillaume. — L. 0 60.

GERBINO (Comp. d'operette Severino e Lenzi), ore 20,30: *La Figlia del tamburo maggiore*. — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *Baloss e Compagnia; 'L Giochi dël Vilage*. — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale), ore 20,30: *Indo-China; Attraverso i ghiacciai*.

CAFFE' DELLA BORSA (via Roma, 20), dalle ore 15 alle 23: Rappresentazione proiezioni quadri luminosi.

Pei ritardi dei treni. — La Prefettura ci comunica che il Ministero dei lavori pubblici, rispondendo alle segnalazioni fattegli dal prefetto di Torino circa i ritardi negli arrivi a questa stazione ferroviaria dei treni, e specialmente di quelli provenienti dalle linee di Genova e di Piacenza, ha assicurato di aver fatti gli opportuni richiami alla Società esercente e di aver disposto per una speciale sorveglianza affinchè si provveda con tutti i mezzi possibili per far cessare i lamentati inconvenienti.

Vedremo l'esito di queste sollecitudini.

Per lo stato degli utenti pesi e misure. — Il sindaco, con apposito manifesto, notifica che venne pubblicato lo stato degli utenti pesi e misure in questa città e nel suo territorio, e rimarrà depositato nel salone d'ingresso del palazzo municipale dal 7 al 14 corr., dalle ore 10 alle 16, affinchè gli interessati possano prenderne visione.

Gli utenti i quali abbiano a muovere qualche richiamo possono farlo entro il 12 febbraio p. v., presentando apposita domanda a questo Municipio (Ufficio III, via Corte d'Appello, 1, piano terreno).

Gli utenti non compresi nel detto stato hanno l'obbligo di denunziare la loro iscrizione entro il 14 febbraio p. v., per non incorrere nell'ammenda da lire due a cinquanta, comminata dalla legge a coloro che ommettano tale dichiarazione.

Tre incendi. — Ieri, verso le 12,30, si manifestò un incendio nel solaio d'una camera al primo piano della casa in demolizione di via Genova, 35 (Impresa Florio Daniele e Serafini fratelli). I pompieri, accorsi col loro tenente, signor Todo, con potenti getti d'acqua riuscirono a spegnere completamente il fuoco in circa due ore d'incessante lavoro, cosicchè il danno fu limitato alla distruzione di una parte del solaio stesso.

La causa dell'incendio pare sia il fuoco che i muratori addetti a quei lavori accesero per riscaldarsi nel camino della camera medesima.

Il servizio d'ordine fu disimpegnato da un sufficiente numero di guardie municipali, agli ordini del loro comandante cav. Ferrari. Non si ebbero a lamentare disgrazie personali.

— Nel cortile della casa N. 24 sullo stradale di Lucento ieri sera, verso le 19,30, improvvisamente si incendiò un grosso pagliaio. L'incendio minacciava di prendere varie proporzioni, poichè si trovavano poco distanti altri pagliai. Ma, fortunatamente, i terrazzani prima, e buon numero di pompieri tosto accorsi poterono spegnere l'incendio senz'altre conseguenze.

Il danno è di L. 1000 circa.

— Verso le ore 21,30 di ieri una stufa, lasciata accesa nell'ufficio di maggiorità del 25.o reggimento fanteria, al 2.o piano del quartiere San Celso, in via Garibaldi, comunicò il fuoco ad uno scaffale carico di carte ed oggetti di cancelleria. Avvisati, accorsero sul luogo i pompieri del Palazzo di Città ed un distaccamento delle Fontane di Santa Barbara coi loro ufficiali cav. Sperla e tenente Todo, e buon numero di guardie civiche; ma al loro giungere il fuoco era già stato spento con poche secchie d'acqua dalla truppa ivi acquartierata.

Il danno è relativamente lieve; non successero disgrazie alle persone.

Tentato suicidio per malattia. — L'esercente liquoreria Barovero Francesco, d'anni 47, da Terruggia, in via Belvedere, 5, essendo affetto da malattia della quale disperava di guarire, ieri si recò alla sua abitazione in via dei Mille, e, dopo essersi colà rinchiuso, tentò di porre fine ai suoi giorni mediante asfissia col carbone.

Il tentativo però andò fallito, poichè i vicini di casa si accorsero tosto di quanto stava per compiere il Barovero; corsero a chiamare la di lui moglie, la quale, tosto accorsa, entrò in casa, spalancò porte e finestre, ristabilì la corrente d'aria e mandò poi pel medico, il quale, prodigate le necessarie cure allo sventurato, lo lasciò poi fuori d'ogni pericolo di vita.

Investito da un carro. — Ieri mattina, verso le ore 10, il falegname Marocco Giovanni, d'anni 34, nell'attraversare la via del Palazzo di Città, all'angolo di via Venti Settembre, venne investito e gettato a terra da un cavallo attaccato ad un grosso carro.

Il Marocco, che per l'investimento aveva perduto i sensi e riportata una ferita al capo, venne dagli astanti portato nella vicina farmacia Viale pei primi soccorsi, indi una guardia municipale lo condusse al San Giovanni. La ferita però non è grave, ed il Marocco dopo la medicazione si fece accompagnare a casa sua.

Lo sbadato carrettiere, appena avvenuta la disgrazia, frustò il cavallo e si allontanò, rendendosi irreperibile.

Caduta da una scala. — Ieri mattina, certa Massobrio Angela, d'anni 53, nello scendere le scale di sua abitazione in via Santa Chiara, cadde, fratturandosi il radio destro e riportando una ferita al capo. Una guardia municipale, mediante una vettura, accompagnò la povera donna al San Giovanni, ed ivi fu ricoverata.

Militari che arrestano un rissante. — Ieri, verso le ore 16, in via Porta Palatina avvenne una rissa fra due individui, uno dei quali era armato di coltello e già aveva ferito il suo avversario.

Un sergente e due soldati alpini, i quali sopraggiunsero in quel mentre, tentarono di disarmare l'accoltellatore, il quale oppose resistenza. Ma finalmente dovette cedere al maggior numero e rassegnarsi.

I suddetti militari arrestarono il rissante, il quale fu poi riconosciuto per certo Castellano Giovanni, tornista.

Rapina sullo stradale di Lanzo. — Lo spazzino pubblico Bianchi Francesco, di anni 24, denunziò che ieri sera, verso le 20,30, mentre transitava sullo stradale di Lanzo, giunto che fu nella località detta Monferrina, venne fermato da alcuni individui a lui sconosciuti e derubato dell'orologio e del portafogli contenente L. 50.

Una collana di furti. — Ignoti ladri, mediante scasso della porta, penetrarono nell'abitazione del signor Farello Achille, esercente in via Rossini, N. 26, e rubarono tanti oggetti d'oro e numerario pel complessivo valore di L. 500.

— Altri ignoti entrarono nella bottega della signora Dominici Cristina, negoziante in commestibili in via Pescatori, N. 8, e da un armadio rubarono tanti oggetti d'oro per l'importo di L. 500.

— La fioraia Roberto Eugenia denunziò che uno sconosciuto, entrato nella sua bottega in via delle Orfane, N. 15, col pretesto di comperare dei fiori, le rubò un orologio d'argento.

— Salva Agostino e Barrera Bartolomeo, negozianti a Porta Palazzo, vennero derubati della tenda dei rispettivi banchi.

— Gaggero Nicolò, negoziante in frutta, fu derubato del cavallo che teneva in una stalla sul corso Vercelli, N. 4.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione chimica industriale. — Di questi giorni ebbe luogo l'assemblea generale dell'Associazione chimica industriale. I soci, lodata l'opera indefessa del Comitato direttivo, approvarono all'unanimità il preventivo pel 1901 e lo statuto della nuova Federazione fra le Società tecniche e scientifiche di Torino, della quale fanno parte la Società degli ingegneri ed architetti, l'Associazione chimica industriale e la Sezione di Torino dell'Associazione elettrotecnica italiana.

Vennero quindi eletti a membri del Comitato direttivo i signori: Brardetto Fea, ing. Zecchini, ing. De Castro, dott. Seronne, prof. Peyron; a revisori i signori: Rubbi, ing. Lamalongo e Zerboglio G. Paolo.

Unione Liberale Monarchica Umberto I (Comitato III Collegio). — Assemblea generale domani, 8, alle 20,30, nell'anditorio delle Scuole di San Carlo (via della Zecca, di fianco al teatro Scribe), per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Comitato provvisorio; 2.o Nomina del presidente e del vice-presidente pel Comitato definitivo; 3.o Nomina dei tredici delegati delle Sezioni Valentino, Po, Vanchiglia; 4. Nomina di tre revisori dei conti.

STATO CIVILE. — Torino, 6 gennaio 1901.

NASCITE: 30: cioè maschi 12, femmine 18.

MATRIMONI: Botto Umberto con Termolo Caterina — Contini Carlo con Lupo Maria — Dolza Giacomo con Giardo Luigia — Dalza Luigi con Serra Isabella — Lorenzetti Luigi con Ferrero Ortensia — Mosini Luigi con Giacomino Anna — Pagliaro Giuseppe con Forgnone Maria vedova Milesi — Palma Luigi con Mossotto Marietta vedova Manzone — Perando Vincenzo con Castelli Anna — Ricca Oreste con Gamba Angelina — Testori Giuseppe con Pavesio Ernesta.

MORTI: Costamagna Alessandro, d'anni 44, di Fossano, ufficiale R. Poste, via Gioberti, 60.
Raineri Anna, id. 85, pensionata privata, via San Tommaso, 7.
Sacco Giovanni, id. 64, di Cisterna d'Asti, spazzino municipale, via Des Ambrois, 12.
Arnaudo Anna Caterina, id. 78, di Verzuolo, agiata, via Mazzini, 36.
Rambaldi Margherita ved. Bocca, id. 67, di San Remo.
Fieco Virginia, id. 17, di Rosta, lingerista.
Giovanetti Carolina, id. 12, di Borgofranco, scolara.
Gaspani Adelaide, id. 27, di Torino, tessitrice.
Argentero Rosa, id. 24, di Mondovì, cavalinga.
Facciotto Pietro, id. 41, di Cattinara, palchettista.
Gai Pietro Paolo, id. 56, di Torino, imballatore.
Lasagna Giovanni, id. 43, di Alessandria, tipografo.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 5, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 1.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di dicembre 1900 in confronto di corrispondente periodo 1896-1899:

Anni		1896	1897	1898	1899	1900
Nascite	N.	670	661	680	641	646
Matrimoni	»	137	150	152	156	171
Morti	»	625	566	561	600	550

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nell'anno 1900 in confronto di corrispondente periodo 1896-1899:

Anni		1896	1897	1898	1899	1900
Nascite	N.	7934	7702	8001	7862	7573
Matrimoni	»	1869	1867	2004	2120	1977
Morti	»	7077	6336	7374	6657	7255

I microbi nei teatri.

Il dott. Henriot, membro dell'Accademia di medicina di Parigi, si è occupato in quest'ultimo tempo nell'esame del pulviscolo sospeso nell'aria dei teatri, con la speranza di portar qualche nuova luce sulle malattie che colpiscono i più assidui frequentatori dei ritrovi pubblici.

Si può immaginare quali ostacoli il dott. Henriot abbia dovuto incontrare. Già le prefetture di sospendere le sue esperienze durante il tempo dell'Esposizione per paura che i provinciali, avendone notizia, non si sgomentassero dal frequentare i teatri, sospetti di essere tutti quanti dei luoghi di infezione.

I direttori stessi dei teatri, quando lo vedono arrivare, lo guardano di cattivo occhio, e la Prefettura di polizia sorride dei suoi tentativi. Essa ha già tanto da fare per esigere il rispetto delle norme igieniche in vigore che non ha voglia davvero di vederle crescere.

Intanto il dott. Henriot prosegue ugualmente la sua bisogna. Arriva a teatro a metà della rappresentazione, e s'installa in un palco con i suoi apparecchi e i suoi aiutanti. L'apparecchio è piuttosto rumoroso quando è in funzione; appunto per questo il dott. Henriot se ne serve solo durante gli intermezzi; poi nel palco si parla forte, cercando di soffocare in chiacchierio allegro il rumore della pompa che aspira l'aria, ed evitare così che la curiosità del pubblico circondi quelle esperienze e ne tragga impressioni di sgomento.

Quando gli studi del pazientissimo medico saranno compiuti e pubblicati, i direttori dei teatri modificheranno forse le sale nella misura del possibile e la Questura imporrà regole nuove ed efficaci agli architetti che fabbricheranno nuovi locali di ritrovi pubblici.

Le sale attuali sono malsane per molte ragioni. Prima di tutto sono poco aereate, in quanto che il sole non vi penetra mai. Ora, il sole è un grande agente di purificazione, tanto che in Italia v'è un proverbio il quale dice che dove non c'è il sole entra presto il medico. Nei teatri i ventilatori non sono sufficienti alla buona aereazione, e come sul in fondo non fanno che spostare e commuovere i pulviscoli, riescono più dannosi che benefici.

Oh! che focolari di microbi non sono mai le poltrone, le drapperie de' palchi, gli angoli oscuri e il polverone sparso dappertutto! E il pavimento? Sul pavimento i buoni spettatori sputacchiano, e i germi si innalzano poi durante la spazzatura, per ricadere e fissarsi qua e là.

Il più strano è che, secondo il dott. Henriot, i teatri dove accorre meglio il pubblico per il successo delle rappresentazioni sono appunto i più pericolosi, perchè il pubblico si eccita, applaude, si agita, solleva il polverone infetto e lo inspira.

Insomma, la faccenda è seria e le proposte igieniche che si fanno fin d'ora sono queste: Un'aereazione migliore e naturale per mezzo di larghi sbalzi, d'onde possa penetrare il sole; la sostituzione del cuoio ai velluti e la soppressione delle drapperie; i mobili, i legnami dovrebbero venir coperti da uno strato di vernice o lacca, sul quale sia possibile di passare sovente una spugna imbevuta d'acqua; infine un suolo impermeabile, così che possa venir lavato.

Quando il dott. Henriot avrà terminato i suoi studi sui teatri, allora si occuperà delle chiese con gli stessi intendimenti.

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni politiche di ieri.

Verona, 6 (*Stefani*). — Collegio di Colonia Veneta: risultato definitivo: inscritti 6451, votanti 2008. Pullè voti 1707, Cabrini 597, Mancini 330; dispersi, contestati, bianchi e nulli 259.

Verona, 6 (*Stefani*). — Collegio di Bardolino: Miniscalchi voti 1642, Lucchini 1375; dispersi, nulli, contestati e bianchi 149. Manca una Sezione.

Ravenna, 6 (*Stefani*). — Primo Collegio, risultato definitivo: inscritti 5523, votanti 2158. Mirabelli voti 2127, dispersi, nulli 23.

Catania, 6 (*Stefani*). — Collegio di Giarre: risultato di otto Sezioni: Pertotta voti 956, Galabretta 675; manca una Sezione.

Trapani, 6 (*Stefani*). — Collegio di Alcamo: risultato definitivo: votanti 2884. Fazio voti 1505, Mauro 526.

Udine, 6 (*Stefani*). — Collegio di Gemona: proclamato Caratti con voti 1064.

Caserta, 6 (*Stefani*). — Votazione di ballottaggio: Romano Giuseppe voti 812, Di Lorenzo Giovanni Battista 749. Mancano tre Sezioni.

Messina, 6 (*Stefani*). — Collegio di Patti: risultato definitivo: inscritti 3042, votanti 2402. Furnari voti 836, Gatto 714, Faranda 587, Amato 306; dispersi, nulli 13.

Un'interpellanza sulla Cassa Nazionale di previdenza.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,10:

Il deputato Cottafavi ha mandata alla Presidenza della Camera una sua interpellanza al ministro d'agricoltura per apprendere, se ad evitare equivoci, non intenda, nell'interesse della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai, che essa sola debba intitolarsi *Cassa Nazionale*, essendo fondata per legge dello Stato.

Per le grandi manovre.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,60:

Il ministro della guerra, on. Ponza di San Martino, sottoporrà prossimamente all'approvazione sovrana il programma completo delle grandi manovre che avranno luogo quest'autunno. Tale programma venne compilato in questi giorni dal Comando dello stato maggiore.

Il tempo a Roma.

Roma, 7, ore 10. — Stanotte ha nevicato nuovamente. Stamane però il tempo è sereno e meno freddo.

Una viva agitazione a Palermo contro una decisione ministeriale.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 21,30 (*giunto a Torino il 7, alle 4,45*):

All'agitazione dei facchini scaricatori si è aggiunta quella dei commercianti e di molti cittadini contro le disposizioni emesse circa le merci nazionali, che non possono essere maneggiate che dalla Corporazione dei facchini della dogana.

I facchini scaricatori, che sono circa trecento, si agitano perchè tale provvedimento li priva del lavoro; i commercianti si agitano perchè non vogliono sottostare alla nuova onerosa tariffa imposta. Essi hanno redatte vibrate proteste al Ministero; la Camera di commercio interpose i suoi uffici onde far revocare la decisione, ma il Governo tiene duro. L'agitazione quindi perdura vivissima.

La morte di un pericoloso bandito presso Potenza.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 9,25:

Telegrafano da Potenza la notizia dell'arresto colà avvenuto di un pericoloso bandito, certo Giovanni Garripoli, il quale sempre era riuscito a sottrarsi alle assidue ricerche dei carabinieri.

Il Garripoli, verso la metà di novembre, improvvisamente di notte rientrava nella propria casa poco dopo di essere stata questa visitata dai carabinieri, uccideva la moglie, che lo consigliava a costituirsi allo scopo di godere la sovrana amnistia. Successivamente il Garripoli, soprannominato *Cattone*, si dava alla campagna, commettendo furti ed altri reati, minacciando di morte i parenti, i carabinieri ed altre persone ritenute delatori.

Ma finalmente ieri sera, a tarda ora, si seppe che il bandito si era rifugiato in casa di una sua amica a Rionero. Subito il delegato di pubblica sicurezza, che si trovava colà inviato dal sotto-prefetto di Melfi, organizzò un servizio di caccia; fece circondare la casa dai carabinieri e dalle guardie. Bussato poi alla porta, il Garripoli aprì immediatamente, esplodendo però a bruciapelo alcuni colpi di rivoltella, che fortunatamente non colpirono gli agenti, i quali risposero sparando e ferendo gravemente il Garripoli, che poco dopo moriva. Un carabiniere ebbe bucato il vestito da un proiettile della rivoltella del Garripoli. Nel conflitto rimase ferito anche il favoreggiatore del pericoloso bandito.

La situazione nella Colonia è gravissima.

Gli «afrikanders» si rivoltano.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,35:

Da Cape Town si smentisce la notizia che sabato un *commando* boero sia ritornato indietro: anzi, un altro piccolo *commando* ha passato il confine presso Aliwalnorth. Nessuna informazione si ha sull'invasione al centro: ciò si deve probabilmente al fatto che le truppe inglesi si sono concentrate per la difesa della città all'ovest nei distretti che presentano più pericolo. Continua l'avanzata del *commando* con una marcia verso i paesi di Piquetberg. Nelle montagne in vicinanza di Cape Town grandi misure furono prese per salvaguardare la città da qualunque sorpresa.

Avendo le Autorità militari ordinato la requisizione dei cavalli per impedire che se ne impadroniscano gli invasori, gli *afrikanders* della Calvania si rifiutarono di consegnarli sfidando le truppe ad andarli a prendere.

La *Stefani* ci comunica da Cape Town, 6:

Il malessere si accentua. Le truppe sono insufficienti ad impedire la sollevazione degli abitanti. Gli inglesi sono obbligati ad abbandonare i villaggi olandesi.

L'insuccesso dei francesi in Tunisia.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,25:

Carnieres, presidente della Camera d'agricoltura del Nord, scrive al giornale *La Tunisie Française* che è inutile contestare l'insuccesso popolare dei francesi nella Tunisia. In un periodo di dieci anni, contro duecento famiglie francesi immigratevi, se ne contano quarantamila di siciliani. Chiede che l'Amministrazione venda ai francesi piccoli lotti di terreno, rimborsabili dopo cinque anni, per favorire l'immigrazione dalla Francia.

Per la presidenza della Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,5:

Gli uffici e i gruppi di Sinistra della Camera che sostengono la candidatura di Brisson si riuniranno stamane per deliberare a proposito dell'elezione di domani. D'altra parte il gruppo dei repubblicani progressisti che sostengono la candidatura di Deschanel si riuniranno anche essi stamane sotto la presidenza di Krantz.

Le truppe coloniali francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,10:

I ministri della guerra e della marina indirizzarono un rapporto a Loubet, per cui le truppe coloniali saranno riattaccate dopo il 1.o di gennaio al dipartimento della guerra. Per tale disposizione la massima parte del Corpo spedizionario della Cina sarà costituito da elementi appartenenti al Ministero della guerra. Tuttavia, avuto riguardo alle grandi difficoltà che tale passaggio presenta, le attuali truppe rimarranno momentaneamente alla dipendenza del Ministero della marina.

Nell'Indocina.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,20:

Doumer, governatore dell'Indocina, sta visitando le frontiere della Kouangsi, della Kouangtoung e della Kouangtchéou insieme al generale Dodds. Il 1.o di febbraio si imbarcherà per la Francia.

Lanessan e André a Cherbourg.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,15:

I ministri Lanessan e André partirono iersera per Cherbourg, onde assistere alle esperienze di un nuovo battello sottomarino. Il viaggio però è privo di carattere militare.

Le persecuzioni contro un vescovo.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,35:

Continuano le persecuzioni contro il vescovo Laval, anche sotto la forma giudiziaria. Avendo il vescovo voluto togliere la *Semaine religieuse* al tipografo Chaillaud perchè stampava anche altri giornali che lo insultarono, il Chaillaud intentò al vescovo un processo chiedendogli una indennità di 60 mila franchi. Il Chaillaud però, non soltanto si vide respinto il ricorso, ma venne condannato anche nelle spese.

Due vescovi francesi contro l'alcoolismo.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,45:

Il vescovo di Châlon indirizzò al clero un cartone ordine contro l'alcoolismo, proibendo di servire liquori tanto nei pranzi ufficiali quanto in quelli ordinari e nei pasti dei seminaristi.

Quello di Saint-Etienne pubblicò un ordine che vieta ai curati di distillare le frutta e invita il clero a costituire una libera Associazione di temperanza.

Il freddo in Francia.

I morti per congestione.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,30:

Anche a Parigi e in gran parte della Francia il freddo è enormemente forte, giungendo perfino a otto gradi sotto lo zero.

Ieri a Parigi vi furono parecchie persone vittime di congestioni per freddo e due morirono.

Si segnalano altri morti nel resto della Francia.

I treni subiscono ritardi enormi. Le tranvie elettriche sono immobilizzate.

Uno scherzo poco allegro.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,50:

Una portinaia di via Gauthier trovò un pacchetto contenente una testa di donna. Immaginando che avesse una relazione qualsiasi col delitto dell'uomo tagliato a pezzi, la portò al Commissariato; quivi però si scoprì subito che la testa era di cera e portava la scritta: *Al signor Cochefert: compagnate questa povera donna. Amen.*

Si sta ricercando l'autore di questo scherzo di cattivo genere.

I voltafaccia dell'imperatore della Cina.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,15:

Il *Times* ha da Pechino che il viceré Ciancitung ha telegrafato a Li-Hung-Ciang e al principe Cing insistendo energicamente affinchè non firmino alcun trattato preliminare finchè non si sia ottenuta una modificazione alle clausole quinta, settima e ottava, e non siano inoltre cancellate le frasi del preambolo della Nota, che attribuiscono l'attacco delle Legazioni alle instigazioni della Corte. Lo stesso viceré telegrafò pure all'imperatore sconsigliandolo dal tornare a Pechino, poichè siccome la clausola nona permette alle Potenze di mantenere 10 mila soldati fra Pechino e il mare, l'imperatore si troverebbe nelle sue mani. Contemporaneamente al telegramma di Ciancitung i plenipotenziari Li-Hung-Ciang e Cing ricevettero un editto imperiale redatto in linguaggio pressochè identico. Essi risposero essere impossibile ritirare l'approvazione già data ufficialmente.

Li-Hung-Ciang e Cing avvertirono quindi i ministri di essere pronti a firmare la Nota e applicargli i sigilli imperiali appena essa sarà loro presentata.

Si noti che non è la prima volta che Ciancitung rappresenta questa parte, essendosi comportato in identico modo quando Li-Hung-Ciang firmò il trattato di Simonoseki. Il trattato non si trova quindi in pericolo finchè i plenipotenziari cinesi rimarranno fermi, ma la facilità con cui si muta l'opinione dell'imperatore è segno delle difficoltà che sorgeranno per l'applicazione.

Secondo altri giornali, invece, sarebbe stata l'imperatrice a telegrafare a Cing e a Li-Hung-Ciang di aggiornare la firma definitiva della Nota collettiva, facendo riserve riguardo allo smantellamento dei forti di Taku, alla guardia alle Legazioni, all'occupazione della linea di comunicazione da Pechino al mare.

Le interpellanze al Reichstag sulle crudeltà dei tedeschi in Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 8,05:

La *Frankfurter Zeitung*, annunciando le interpellanze al Reichstag sulle crudeltà commesse dai soldati tedeschi in Cina, sulla indisciplina e sulle loro insubordinazioni, assicura che il Governo avrà occasione di provare al Reichstag le esemplari punizioni date, che giungono sino a dieci anni di carcere.

Questo risponde alla pubblicazione del *Vorwaerts* di lettere di soldati in Cina, narranti delle crudeltà che sarebbero state commesse e che mostrano nei soldati una compiacenza feroce.

Niente peste a Buenos Aires.

Buenos Aires, 6 (*Stefani*). — (Ufficiale). — La repubblica è incolume da qualsiasi malattia infettiva. La comparsa della peste non è confermata.

Cinquemila coscritti ventenni furono incorporati come marinai in conformità alla legge dei Congressi.

Musolino morto di freddo?

Telegrafano da Santo Stefano Aspromonte, 5, al *Pungolo*:

« Corre voce che Giuseppe Musolino sia morto di freddo questa notte nella foresta della Sila. »

Una mantovana che tocca tre secoli.

Abbiamo da Mantova, 6:

Fra i vari centenari che i giornali vanno pubblicando va registrato il caso di una buona vecchierella di San Benedetto Po. E' certa Nosada Annunciata; vive tuttora vegeta, sia pur impiccolita dal grave peso di più d'un secolo! Nacque il 1.o novembre del 1799; conta cento anni e due mesi. Contadina, lavorò costantemente la terra. Ebbe molti figli, parecchi dei quali sono bisnonni!

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,6; ore 15: 737,9; ore 21: 738,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: coperto.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali: Minima — 6,1 Massima — 1,3

(Piazza Castello - Nelle piscine al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6: — 2,0
Temperatura minima della notte dal 5 al 6: — 4,2

6 gennaio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 9, tramonta alle ore 17, minuti 3.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 7 gennaio.

Rendita corso legale **99 32 1/2**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 40	105 50	105 27 1/2	105 37 1/2
Svizzera 5	104 82 1/2	104 92 1/2	104 70	104 80
Germania 5	129 47 1/2	129 57 1/2	129 37 1/2	129 47 1/2
Londra 5	26 60	26 58	26 47	26 49

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e fede, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni in moderata dose ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 99 32 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 per f.c. 99 45.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	893 50	894 —	B. Comm.	709 — 708 50
	895 50	— —	Cred. It.	570 50 — —
Ferr. Mer.	701 50	— —	B. Sconto	156 50 156 50
Ferr. Med.	525 —	— —		158 — 157 50

Cronaca della Borsa. — 7 gennaio. — Buon esordio di settimana senza esagerazioni ed entusiasmi; ma con molta fermezza e discreta attività.

La Rendita è sempre alla testa del movimento, e stamane era dimandata a 99 275 per contanti ed a 99 45 per fine mese. Solo in chiusura su Genova chiuse più debole di qualche centesimo.

Le Banche d'Italia trattennero sulle 893, 895 indecise; sostenutissime le Banche Commerciali, richieste a 709; e ferma il Credito Italiano oltre le 570. Questi paiono decisi a qualche attività, e crediamo che sarà giustificata dal dividendo, probabilmente non dissimile da quello dell'anno scorso, per quanto si opini diversamente in altra cronaca privata.

Poco attivi i Ferroviari, ed in risveglio le Banche Sconto, che, scoalte a 156 50, ritornarono a 158, 157 50, ricuperando parte del perduto.

Il cambio tranquillissimo a 105 45.

Il carbone.

Genova, 6 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1382 carri di carbone, di cui 435 per i privati.

Carmagnola, 7 gennaio. — Frumento per ogni quint. da L. 23 10 a 23 75 — Segala da 18 75 a 19 50 — Meliga da 15 25 a 17 50 — Avena da 20 50 a 21 50 — Riso da 32 00 a 41 00 — Patate al miriagr. da 0 60 a 0 60 — Burro da 25 a 28 00 — Olio d'oliva da 12 a 14 — Canapa da 8 00 a 9 50 — Cordame da 8 50 a 9 50 — Buoi e manzi da 8 00 a 8 75 — Vitelli da 1 50 a 2 50 — Giovenche e vacche da macello da 3 00 a 5 — Maiali da latte per capo da 15 a 35 — Conigli da 0 50 a 2 00 — Polli alla coppia da 1 80 a 3 00 — Piccioni da 1 10 a 1 40 — Uova per dozz. da 0 85 a 0 90 — Castagne fresche da 1 00 a 1 40.

Tassa del pane. — Grissini 1a q. al chilogramma 0 40 — Id. 2a q. e pane fino 0 32 — Pane fino 0 34 — Casalingo 0 33.

Tassa della carne dal 2 al 9 gennaio. — Carne di vitello 1a qual. al chil. 1 20 — Id. 2a qual. 1 10 — Buoi e manzi 1 10 — Moggie e giovenche 0 95 — Vacca 0 75.

Chivasso, 7 gennaio. — [illegible]

Bra, 31 dicembre. — [illegible]

Saluzzo, 3 gennaio. — [illegible]

Savigliano, 3 gennaio. — [illegible]

Racconigi, 3 gennaio. — [illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

BATTAGLIA PRIMO
d'anni 38
Fabbricante Acque Gazose
cessava di vivere ieri alle ore 17.

La vedova **Ughes Maddalena** con le figlie, il fratello **Ricordo** con la moglie **Maddalena Toppia** e figli, la sorella **Carolina** col marito **Giovanni Garavagna** e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, alle ore 8,30, partendo da Corso Valdocco, 17. 433

La famiglia **Marchetti** e **Bertelli**, vivamente commosse per indimenticabili dimostrazioni di affetto e di stima ricevute nella dolorosissima occasione della perdita del loro amatissimo

GIOVANNI MARCHETTI

porgono sinceri ringraziamenti a tutti gli amici e conoscenti che vollero associarsi al loro cordoglio prendendo parte all'accompagnamento funebre, ed esprimono speciali sensi di riconoscenza agli egregi avvocato Forrone ed ingegnere Benazzo, che al Cimitero pronunciarono commoventi parole di elogio e di rimpianto per il Caro Estinto; ed infine pregano tutti coloro cui per avventura non fosse pervenuta la partecipazione, di voler perdonare l'omissione, compatibile in così luttuosa circostanza. 6 436

La famiglia **Mondino, Barbero e Cima** ringraziano tutte quelle gentili persone che presero parte al loro lutto nella dolorosa circostanza della perdita della loro congiunta

Boschetti Lucia ved. Mondino

e chiedono venia per le involontarie omissioni.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici

L'anno nuovo ed il secolo nuovo sono cominciati sotto non lieti auspicii; e specialmente in alcune Borse europee parecchi elementi hanno cospirato a rendere la situazione non del tutto buona.

In Inghilterra massimamente cospirarono insieme fattori politici e fattori monetari a complicare la posizione ed a rendere gli animi degli speculatori poco propensi a considerare serenamente i fatti e la probabilità che la crisi attuale si risolva.

La guerra in Africa si prolunga con caratteri sempre più minacciosi, e lo stesso lord Roberts non potè disconoscere che le prospettive di fine della lotta non sono così belle come si riteneva qualche tempo fa.

La City non ha più dimostrato il medesimo entusiasmo di una volta.

Altresì gli avvenimenti africani non sono contemplati dal medesimo punto di vista; e perciò anche le Borse hanno potuto dimostrarsi alquanto più serene e dotate di buone intenzioni.

Tanto più che le trattative per la pace in Cina sembrano stavolta davvero bene incamminate, malgrado le tergiversazioni dei plenipotenziari cinesi ed i dissidi fra le truppe europee e le Autorità civili e militari europee.

Sul continente sembra che il tentativo di ridare nuova vita all'agitazione dreyfusista non abbia trovato eco, sicchè la Borsa parigina può per ora dormire sonni più tranquilli.

Non la turbano le dicerie di rotture dell'alleanza franco-russa, perchè, in realtà, si tratta soltanto di dicerie.

Il mercato monetario.

L'avvenimento che da tanto tempo si prevedeva e si aspettava si è finalmente verificato: l'Inghilterra ha aumentato il saggio dello sconto ufficiale, portandolo d'un tratto dal 4 al 5 per cento.

L'importanza dell'aumento, un punto intero, ed il momento in cui esso è avvenuto hanno prodotto, naturalmente, una impressione profonda nei circoli finanziari, i quali hanno veduto nel provvedimento preso dalla Banca d'Inghilterra l'accenno a qualche pericolo grave nel campo degli affari, se non in quello della politica.

La determinazione della Banca d'Inghilterra è stata però causata soprattutto dalla situazione interna del mercato inglese, in seguito alla crisi delle Banche di speculazione sui valori minerari dell'Australia, e, in generale, su altri titoli, che hanno avuto un considerevole ribasso. Non si conosce ancora tutta l'importanza della crisi e delle conseguenze che potrà avere; ma si sa certo che il mercato inglese ne è stato alquanto scosso e turbato; parecchie Banche e Ditte hanno dovuto fallire.

La determinazione presa dalla Banca d'Inghilterra dimostra in modo abbastanza chiaro quanto grande sia stata l'influenza di questi disastri finanziari sul mercato monetario, per quanto sia da tenere presente che la determinazione apparisca giustificata anche da altre cause.

Il prezzo del danaro sul mercato inglese era, infatti, già salito a 4 1/4, al disopra, cioè, dello sconto ufficiale, e la Banca durava qualche fatica a contenere la proporzione tra la riserva e gli impegni in una misura comportevole.

Nella settimana passata la riserva era discesa a lire sterline 16,502,033, in diminuzione di lire sterline 1,770,890 sulla situazione precedente.

Anche la proporzione della riserva agli impegni correnti era scemata dal 40,2 al 37,54 per cento.

In questa settimana la riserva diminuì sino a lire sterline 16,212,000.

La proporzione percentuale subì, dal canto suo, un ribasso fortissimo, discendendo dal 37.54 al 29,50 per cento.

E' vero che ciò è l'effetto, in buona parte, delle domande che la Banca ha dovuto soddisfare per i bisogni della liquidazione dell'anno; ma è anche vero che la Banca avrebbe atteso a vedere ciò che sarebbe venuto in seguito, cessati quei bisogni, e riavute le somme prestate, prima di prendere il provvedimento dell'aumento dello sconto, se non avesse avuto, sia dalla situazione interna, sia da quella generale, qualche indicazione precisa di probabili ulteriori peggioramenti.

L'andamento dei cambi della sterlina, sempre sfavorevole alla piazza di Londra, ed eccezione di quello su New York; i bisogni dell'impero indiano; l'annunzio di spedizioni di oro da fare a Parigi; tutto ciò ha consigliato la Direzione della Banca a prendere provvedimenti di difesa.

E che questi provvedimenti non fossero per nulla ingiustificati, lo prova il fatto che lo sconto libero sul mercato era in due settimane asceso al 4 3/4 per cento, mantenendo solo il distacco normale dallo sconto ufficiale.

A Berlino, invece, passato il momento di panico per gli affari ipotecari, lo sconto si è indebolito, discendendo al 3 7/8 per cento.

A Parigi del pari il denaro continua a rimanere relativamente facile.

I mercati finanziari esteri.

A *Londra* vi è stato un ribasso notevole sui valori minerari. Ed anche il Consolidato se ne è risentito, discendendo di un mezzo punto.

A *Parigi* la quota rimase alquanto più resistente; tanto più che questo corso è ... che sono di documento al ... fibrano giovare al mercato francese ... ad esso che si rivolge in cerca la rendita che si diparte da Londra.

L'anno nuovo fu quindi salutato con un aumento dalla Borsa di Parigi. I corsi del 3 0/0 francese sorvalutato sono migliorati a causa della abolizione dei provvedimenti con cui si intendeva ammortizzare una certa cifra di Rendita 3 0/0. E questo miglioramento ha esercitato una eccellente influenza sul resto della quota, senza però che i valori abbiano realizzato generalmente dei progressi molto sensibili.

Fra i valori esteri l'aumento maggiore si ha per l'Esteriore spagnuola, la quale rialzò di quasi due punti.

Causa di ciò l'abbandono sempre più probabile del *cuscinetto*, che riduceva fortemente gli interessi della Rendita estera.

I valori di rame sono fermi. Pesanti invece i valori minerari, per riflesso della depressione inglese.

L'Italiano è quasi stazionario.

Il mercato italiano.

Si aperse con buone disposizioni, le quali si mantennero tutta la settimana, con una leggera reazione dopo venerdì a causa dell'aumento dello sconto a Londra.

	Sabato 29	Giovedì 3	Sabato 5
Cambio	105 475	105 45	105 55
Rendita	100 00	99 20 ex-2	99 125
Banca d'Italia	895	904 50	880
Ferr. Merid.	713	701 50 ex-12 50	701 50
» Medit.	530	525 50 ex-12 50	524
Banca Comm.	698	705	701 50
Credito Ital.	593	568 50	568
Banco Sconto	160 50	159 50 ex-5	155

L'aumento della Rendita è ritenuto giustificato anche all'estero.

Il *Moniteur des intérêts matériels* di Bruxelles, giornale molto ponderato nei suoi giudizi, parlando del rialzo della nostra Rendita sul mercato francese, lo giustifica pienamente e soggiunge:

« L'Italia incomincia veramente ad arricchirsi; più ancora dell'esposizione finanziaria recente del ministro Rubini, ora dimissionario, lo prova l'impiego assennato che fa delle sue economie, ritirando dall'estero il suo debito nazionale. Da cinque anni essa per questo ritiro non ha pagato meno di 800 milioni di lire all'anno, avvantaggiando nel pagamento degli interessi sul debito stesso che all'interno è fatto in carta, mentre all'estero è fatto in oro. Quantunque i raccolti del 1900 non siano stati molto abbondanti, quantunque i bilanci non si chiudano ancora in avanzo, l'Italia non può lagnarsi. Si guardi soltanto dalla megalomania così funesta alle finanze dei paesi che ne sono affetti. »

E guardiamoci anche dalle speculazioni azzardate, che possono scemare i benefici del lavoro vero e serio.

Parigi	29	31	1	2	3	4	5
3 0/0 perp. franc.	101,75	101,57	—,—	101,77	101,65	[illegible]	[illegible]
3 1/2 0/0 »	[illegible]	103,37	—,—	103,37	103,30	[illegible]	[illegible]
Italiano	[illegible]	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Est. spagnuola	70,—	71,12	—,—	71,—	[illegible]	71,75	[illegible]
Russo	[illegible]	—,—	—,—	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turco	22,77	22,12	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,—
Portogh.	[illegible]	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra. Consolid. inglese	—,—	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino. 3 1/2 0/0 pruss.	97,—	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]	97,10	[illegible]
Rend. it.	93,—	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	57,75	[illegible]	—,—	57,70	[illegible]	[illegible]	57,[illegible]
Vienna. Rendita austr. oro	[illegible]	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ungh. oro	98,—	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (108)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Ricordosi ricordato della sua favola del nano, Francesco arrossì e, riuscito colla volontà del suo amore a dissipare il sogno del suo cervello:

— Ella pensa — disse — che non m'importi il colorio per oggi il mio posto? Ebbene, no, monsignore, non m'importa. Ma si caricherà ella della mia cesta di pesche?

— Oh! — rispose il conte — ho paura io di essere un po' goffo colla tua cesta di pesche, e Madame mi accoglierebbe forse per me solo.

— Allora — disse Francesco tristemente — Madame non riceverà nemmeno il nostro tributo, quest'anno?

— Ci tieni proprio?

— Lo credo!

— Ebbene, le prenderò le tue pesche; chissà che non abbiamo il piacere d'assaggiarle. Sono pronte?

— Il tempo di coglierle. Ecco mia madre e gli altri che se ne incaricheranno.

Mathurine veniva, infatti, verso di loro, appoggiata su Catichon, sua nuora, e seguita da Babichon e da Garo; i due cuginetti trasmettiti si bisticciavano come al solito, ma vedendo il conte tacquero rispettosamente.

Mamma Michaud gli corse incontro e colla sua tenera famigliarità di nutrice:

— Ah! mio caro figliuolo! — esclamò. — Mio caro signore!

— Buon giorno, buona mamma, — rispose egli, lasciandosi abbracciare senza nessuna fierezza, anzi con piacere, — buon giorno e addio. Francesco vi spiegherà come farò avere io stesso, oggi, le vostre pesche a Madame.

— Com'è facile da spiegare! — brontolò Francesco.

Due sonori baci sulle guance aggrinzite di Mathurine e Guiche scappò via dicendo:

— Ci siamo fatta un po' di morale, vostro figlio ed io; Francesco ha lo spirito vagabondo, io il cuore, e facciamo singolarmente torto al vostro latte onesto, buona mamma; esso ha nutrito due famosi originali.

— Ah! il caro signore! — cominciò Catichon, che aveva ritrovata la sua lingua dacchè il tempo aveva calmato il suo dolore.

Ma Mathurine la interruppe subito spingendola verso il giardino e dicendo:

— Via! Facciamo presto a cogliere le pesche.

Francesco rientrò in casa, sedè presso al tavolo e tutto triste si mise a riflettere.

Bisognava che lo amasse quel suo fratello di latte per privarsi, in suo favore, del piacere, della felicità che si prometteva andando a trovare Madame! Se almeno avesse avuto un pretesto per andare anche lui a Parigi!.... Ma no, nulla!.... Il re, troppo occupato certamente degli affari di Stato, aveva appena fatto attenzione all'ultima cesta di pesche che aveva ricevuta dai Michaud. Francesco aveva anche saputo che non era il re, nè la regina, e nemmeno la dolce signorina di La Vallière che avevano mangiato le sue pesche, bensì una certa signora di Montespan, altera e cattiva, sul il re aleava da qualche tempo e che lui, Francesco, non poteva soffrire..... Ella ne aveva anche offerta la metà alla contessa di Soissons, un'altra che Francesco odiava con tutto il cuore.

Da quel tempo il re Luigi XIV era stato privato dell'offerta annuale dei Michaud. Era una specie di punizione che Francesco gl'infliggeva, un poco per aver sciupato le sue pesche, molto per esserci messo sovente dalla parte dei nemici di Madame.

Se Nicoletta fosse stata al palazzo reale, Francesco avrebbe fatto il viaggio di Parigi per abbracciarla, e, nello stesso tempo, avrebbe vista la sua cara principessa; ma Nicoletta era, in quei giorni, in vacanza dai suoi parenti adottivi di Chaillot, i quali, ogni tanto, la volevano con loro.

— Se andassi a Chaillot per consolarmi? — si disse Francesco.

In quel momento entrò Purnon che veniva a fare la sua commissione. Francesco, tutto assorto nei suoi pensieri, non lo vide subito.

— Eh! l'uomo dalle calze azzurre! — gridò il maestro di casa.

— Signor Purnon! — esclamò Francesco soprassaltando. — In che posso servirvi?

— Vengo da parte di Madame.....

— Da parte di Madame?

— Sì; Madame vi fa dire di non mancare di venir voi stesso al palazzo reale a portare le vostre pesche.

— Ah! — si lasciò sfuggire Francesco, sorpreso. — Madame ha dunque avuto la medesima idea di.....

— La medesima idea di chi? — domandò Purnon, curioso.

— La medesima idea mia — si affrettò a dire Francesco. — Stavo appunto per partir per Parigi.

— Allora va bene, — replicò il maestro di casa, — perchè Madame, oltre alle pesche, m'ha raccomandato di dirvi che aspetta da voi qualche cosa.

— Che cosa?

— Notizie della giovane Nicoletta che non ha dato segno di vita da quindici giorni, ciò che inquieta Sua Altezza.

— Nicoletta? Ma è a Chaillot.

— Ne siete sicuro?

— L'ho vista in la settimana scorsa.

— Chi dunque ha detto a Madame che non c'era più? — disse Purnon andandosene.

Francesco rimase sbalordito.

— Nicoletta non sarebbe più a Chaillot? — pensò. — E non si sa nulla di lei al palazzo reale! Ma che significa? Ah! ho una ragione adesso per andarci al palazzo reale! Che dico, una ragione? Ne ho due, tre, anche più..... Veder Madame, terminare l'affare colla signorina Montalais, vegliare su Guiche, che sa certamente a fare qualche sciocchezza, e, sovratutto, occuparmi di Nicoletta che, se non è a Chaillot, non so davvero dove possa essere.

Tre ore dopo Francesco giungeva al palazzo reale.

Era appena entrato, che un rapido colloquio aveva luogo, in uno dei saloni che facevano parte degli appartamenti di Madame, fra Purnon e il cavaliere di Lorraine.

— Dov'è «Francesco dalle calze azzurre»? — domandava il cavaliere.

— Là, nel vestibolo — rispondeva Purnon.

— E il conte di Guiche?

— Nascosto nelle mie stanze, dove m'aspetta.

Il cavaliere fece un gesto di collera.

— Sentite, Purnon! — disse.

Il maestro di casa prese un'aria dolente, credendo che il favorito volesse opporsi a che egli rendesse al conte il servizio convenuto, opposizione che poteva fargli perdere le duecento lire promessegli da Guiche.

— Il signor cavaliere vorrà ben considerare....

— Che non debbo compromettere le apparenze e i vostri profitti..... sta bene..... Voi introdurrete qua quel Francesco, il vero.

— Ma l'altro?

— Purnon, vi sono duecento luigi per voi! Disponete le cose in modo che Madame veda soltanto «Francesco dalle calze azzurre» e che il re veda immancabilmente il conte di Guiche.

— Eh! — si disse Purnon quando si trovò solo — si tratta di combinare destramente una mallevata.... Non è impossibile.

Aprì la porta che metteva nel vestibolo e con voce breve:

— Entrate, Francesco.

Francesco entrò ansante e impaziente.

— Dov'è Madame?

— Avete le vostre pesche?

Poichè andava anche lui al palazzo reale, Francesco aveva fatto avvertire Guiche che non aveva da caricarsi della cesta di pesche.

— Sicuro che le ho, — rispose; — eccole qua..... Ma dov'è Madame?

Non più della prima volta Purnon si degnò di rispondergli. Un domestico entrò portando un piatto di vermeille e il maestro di casa prese la metà delle pesche e le dispose a piramide sul piatto.

— Ma che fate? — gridò Francesco al domestico vedendolo allontanarsi colle sue pesche.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.